

XLIX SEDUTA

MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 1995

Presidenza del Presidente SELIS

i n d i

del Vicepresidente FEDERICI

i n d i

del Presidente SELIS

INDICE

Disegno di legge: "Interventi vari per l'agricoltura" (88). (Discussione, presentazione approvazione di o.d.g., e approvazione col titolo: "Interventi urgenti per l'agricoltura conseguenti alla siccità"):

AMADU, relatore	1834-1861
BOERO	1834-1854
MARROCU	1837-1861
CASU	1838-1862
BONESU	1839-1862
FRAU	1840
FALCONI	1842
LODDO	1843
FERRARI	1844
TUNIS MARCO	1846-1854
LORENZONI	1848-1859
MONTIS	1849
MASALA	1851
PALOMBA, Presidente della Giunta	1852
BALLERO	1862
SERRENTI	1862
FLORIS	1862
(Votazione segreta dell'emendamento numero 25)	1863
(Risultato della votazione)	1863
(Votazione segreta dell'articolo 5)	1863

(Risultato della votazione)	1863
(Votazione per appello nominale)	1874
(Risultato della votazione)	1874
Disegno di legge: "Recepimento normativa nazionale e comunitaria sui lavori socialmente utili" (93). (Discussione e approvazione):	
LA ROSA, relatore	1875
BALLETTO	1875
FOIS PIETRO	1876
PALOMBA, Presidente della Giunta	1877
LOCCI	1877
(Votazione per appello nominale)	1879
(Risultato della votazione)	1879
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	1833

La seduta è aperta alle ore 11 e 14.

SANNA GIACOMO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di giovedì 6 aprile 1995, che è approvato.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che le Commissioni non hanno concluso l'esame dei provvedi-

menti urgenti da sottoporre al Consiglio. Mi sembra pertanto opportuno, anziché procedere per successive sospensioni, sospendere direttamente sino a questo pomeriggio alle ore 16 e 30.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 15, viene ripresa alle ore 16 e 30.)

Discussione del disegno di legge: "Interventi vari per l'agricoltura" (88)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 88. Ricordo all'Assemblea che, in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo, era stato concordato, in considerazione della particolare situazione determinatasi a seguito delle dimissioni della Giunta, di sottoporre al Consiglio quelle parti del disegno di legge su cui si fosse riscontrato un ampio consenso fra le forze politiche. Al termine dei lavori della Commissione di merito la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha concordato di sottoporre all'esame e al voto del Consiglio gli articoli 1, 1 bis, 1 ter, 2, 2 bis, 2 ter, 3, 4, 5, 6, 7, 20, 41 e 42 del disegno di legge, strettamente attinenti all'emergenza provocata dalla siccità.

I restanti articoli esaminati dalla Commissione competente potranno essere immediatamente riproposti secondo la procedura ordinaria.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Amadu, relatore.

AMADU (Gruppo Misto), relatore. Signor Presidente, come lei ha testé riferito, arriva in Aula un provvedimento sostanzialmente mutilato, perché alcuni articoli sono stati stralciati in sede di Commissione, mentre altri sono stati sospesi in attesa di un esame e di una possibile approvazione entro breve tempo, secondo quanto concordato in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

Il fatto che alcuni articoli vengano rimandati ad altra seduta, ad una fase successiva, deve però indurre questa Assemblea ad assumere un impegno solenne perché un provvedimento organico più ampio e più rispondente alle esigenze connesse, direttamente e indirettamente, al problema della siccità, possa vedere la luce al più presto. Gli articoli che ci accingiamo ad esaminare solo in

parte, infatti, possono costituire (considerata anche la non eccessiva disponibilità finanziaria) un valido aiuto per le aziende agricole stremate dalla eccezionale siccità. La Commissione stessa ha rilevato la necessità che l'Amministrazione regionale intervenga per ottenere, dal Governo nazionale, un impegno per uno specifico provvedimento a favore dell'agricoltura sarda.

Tutti sappiamo che il mondo agricolo richiede interventi ben più consistenti di quelli che noi stiamo portando all'esame e all'approvazione. Alla caduta del reddito in agricoltura si aggiunge, per le aziende agricole, il forte gravame rappresentato dall'ingente indebitamento; la politica agricola nazionale da un lato e quella comunitaria dall'altro non intervengono con la necessaria efficacia in favore dell'agricoltura sarda.

Credo, signor Presidente e colleghi consiglieri, che sia ormai giunto il tempo di procedere alla predisposizione di un piano agricolo regionale che affronti tutti i problemi del settore agricolo: da quello della produzione a quello della commercializzazione, del credito, dell'irrigazione e dell'approvvigionamento idrico, risolvibile quest'ultimo con la predisposizione di un piano acque misurato ma efficace. Auspico che questa Assemblea possa, entro breve tempo, giungere all'elaborazione di un piano agricolo regionale che, oltre a dare risposta alle necessità immediate, ordinarie del mondo agricolo, sappia anche proiettare l'agricoltura sarda sui mercati nazionali e internazionali, creando sviluppo ed occupazione e contribuendo anche a ridurre il deficit alimentare isolano.

A quel punto credo, signor Presidente, che l'agricoltura sarda sarà pronta ad assumere quel ruolo di settore centrale della nostra economia, troppo spesso dichiarato e solo raramente riconosciuto tale dalle scelte politiche nazionali e regionali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, gentili colleghe, colleghi, il mondo agricolo, agropastorale, come tutti i settori dell'economia sarda, nessuno escluso, soffre di carenze legislative, di interventi adeguati, di trasparenza e di conoscenza

concreta delle peculiarità della nostra Isola. Questa sofferenza ha i suoi chiari colpevoli. Le calamità naturali non sono come un terremoto che si verifica ogni 600 anni o un vulcano che si risveglia dopo 2000 anni. La siccità è un evento storicamente ricorrente, pertanto prevedibile, e per tale motivo chi ha avuto in mano le sorti del Governo regionale, sia nelle passate legislature che in questo primo scorcio di legislatura, ha le sue ampie, piene, totali colpe e responsabilità.

Di questo si devono convincere gli amici agricoltori, di questo vi dovete convincere voi, cari colleghi, questo deve sapere tutta la Sardegna che direttamente o indirettamente ci ascolta. Oggi siamo chiamati ad approvare un provvedimento d'urgenza per fronteggiare il problema della siccità, ma va sottolineato a chiare lettere che lo schieramento politico che governa in questa legislatura, e che è omologo a quello che governava nelle passate legislature, è l'unico e totale responsabile del disastro in atto.

Non si può sfuggire dalle responsabilità pratiche e politiche; è comodo fare come ha fatto ieri l'onorevole Scano quando, con voce lacrimevole, greve, preoccupata, esponeva la catastrofica situazione della Sardegna. Come se lui la sua parte politica e tutti i suoi alleati fossero esenti da qualsiasi responsabilità! Ma chi è che ha governato fino ad oggi, e chi ha ottenuto ancora in modo strano, incredibile, la fiducia per andare avanti su questa strada di incapacità totale e assoluta nel governo della risorsa più essenziale per la vita e le attività dell'uomo? E' sull'acqua, signori miei, che affoga l'economia sarda.

Signor Presidente, chiedo cortesemente che i colleghi che nulla hanno da fare vadano a farlo da un'altra parte; se chiaramente sentirsi richiamare alle proprie precise responsabilità dà fastidio, nulla osta che cambino stanza. Diversamente non disturbino il lavoro di chi intende lavorare a favore della Sardegna, dei sardi e in questo caso, in modo particolare, del mondo agricolo, che primariamente fa parte delle nostre tradizioni; mondo agricolo decisamente maltrattato da quel quadro politico che io ho già disegnato.

Giova ricordare che questa ennesima siccità, che era nelle previsioni meteorologiche fin dal novembre '94, è esplosa tragicamente già nel gen-

naio '95. E nel gennaio '95 la Giunta Palomba, voi cari amici della maggioranza che avete predisposto, approvato i piani di spesa, il piano di rinascita, il bilancio, la finanziaria, cosa avete previsto per l'emergenza siccità, per gli agricoltori che stanno fallendo, per la nostra agricoltura, per la nostra economia che sta andando in malora? Non avete previsto assolutamente niente.

E allora queste cose, torno a dire, vanno sottolineate a grandi lettere, perché noi di Alleanza Nazionale siamo opposizione, ma opposizione di denuncia chiara e trasparente delle vostre precise responsabilità, perché avete avuto l'opportunità di governare questa nostra Isola per i suffragi ottenuti e non certo per le qualità manifestate. Essere imprevedenti, incapaci di programmare l'utilizzo dell'elemento fondamentale e primario della vita stessa in tutti i settori - l'acqua - è la massima espressione di cecità politica.

Ovviamente c'è una ragione che sottende a questa vostra condotta; una ragione che affonda le sue radici nella lottizzazione del potere in tutti i settori, e che fa sì che i soldi del bilancio debbano accontentare - come già denunciato e ripetiamo la denuncia - con una elargizione a pioggia, tutti quei settori che hanno contribuito a farvi vincere le elezioni. Si è trattato quindi di un voto di scambio, clientelare - questo deve essere detto a chiare lettere - che ha gravato sulle classi più povere e sull'intera popolazione sarda, che sta sfiorando i trecentomila disoccupati.

Avete promesso interventi in mille settori, avete inserito nella legge finanziaria tante voci di spesa, sottraendole ai settori principali, fondamentali per la nostra economia. Avete però dimenticato volutamente, sapientemente l'emergenza acqua, e in Commissione agricoltura, avete tentato il ricatto: state attenti - avete detto - se tutti questi articoli, che nulla hanno a che vedere con la siccità, non passano la colpa sarà vostra, gli agricoltori se la prenderanno con voi.

Ma chi è che governa, chi ha la maggioranza, chi ha la concreta possibilità di fare le cose bene o male? Noi dell'opposizione o voi della maggioranza? Basta giocare al gioco del "volemose bene"; assumetevi le vostre responsabilità; avevate i numeri e dovevate intervenire per tempo perché questa situazione calamitosa era prevista e preve-

dibile. Mi rivolgo a voi di questa legislatura e ai vostri omologhi delle passate legislature, perché è inutile che cambiate sigle; siete sempre voi che avete governato nella scorsa legislatura e nell'altra ancora. Se sono cambiate le persone fisiche non è cambiata la sostanza, il modo, la mentalità di portare avanti la politica. E da questo tipo di politica, noi di Alleanza Nazionale, che abbiamo sempre le mani, la coscienza e la mente pulite, ci vogliamo distinguere, distaccare. Noi con questo modo di agire non abbiamo nulla a che vedere.

Gli articoli per i quali avete tentato di "ricattarci" in Commissione hanno sì, concettualmente, una loro valenza, ma in un riordino organico di tutto il comparto dell'agricoltura. Oggi non stanno a denunciare altro che la vostra incapacità di legiferare, manifestata in questa e nelle altre legislature. Se l'agricoltura è con le brache a terra, se l'agricoltura è al disastro è sempre colpa vostra, e non potete surrettiziamente cercare, con la pistola sul collo della fretta e dell'urgenza, di far passare provvedimenti confezionati per gli amici degli amici, che hanno un riferimento a questo e a quel punto senz'altro meritevole di intervento, ma che poi nelle pieghe nascondono il vostro storico gestire clientelare.

I commissari di Alleanza Nazionale si sono battuti perché quella miseria di sostanza economica non venga dispersa in mille rivoli ma venga canalizzata su quelle categorie del mondo agricolo pastorale che effettivamente, in questa annata calamitosa e siccitosa, hanno subito gravosi danni.

Ci sarebbe ancora tanto da dire, soprattutto se si pensa ad alcuni articoli scandalosi che nel procedere del lavoro in Commissione agricoltura avete dovuto accantonare perché troppo sfacciatamente estranei alla calamità che si vuole fronteggiare. Andando avanti la legge nel modo giusto, i pochi soldi che si renderanno disponibili costituiranno comunque solamente una specie di boccata d'ossigeno e dovranno essere destinati solo a chi i danni li ha subiti realmente e non a finanziare misure che non hanno niente a che vedere con gli effetti della siccità! Potranno essere anche interventi seri e sacrosanti ma, allora, dovranno essere inseriti in un progetto di riordino dell'agricoltura, che nulla vieta e nulla osta alla maggioranza che si è ricompattata, compresi i buttiglioniani che han-

no votato Palomba, di presentare.

Quindi questa maggioranza si assuma le proprie responsabilità e assuma immediatamente l'impegno nell'indicare i propri Assessori, nel dichiarare la propria operatività, di intervenire (perché quando c'è volontà politica e capacità si può e si deve intervenire immediatamente) e presentare un disegno di legge che faccia finalmente giustizia delle sue storiche incapacità, delle sue storiche clientele, se vuole veramente che il volto diverso della politica non sia quello del "quinto sequestrato" della Sardegna (il giudice presidente Palomba) al quale, nei primi nove mesi di operatività della sua Giunta, è stato impedito di fare quanto promesso.

Se questo non è vero smentitemi perché, signori miei, siete voi stessi i vostri accusatori, la crisi l'avete creata voi, non è stato un colpo di mano dell'opposizione; è stato un autofallimento il vostro. Adesso che vi siete riproposti, assumetevi tutte le vostre responsabilità e cercate finalmente di dimostrare ai sardi che siete capaci di fare il vostro lavoro; il nostro lavoro di opposizione, in tutte le forme di legge, sarà svolto puntualmente e sarà consequenziale alla nostra cultura di sempre: opposizione dura, netta, ma costruttiva, chiara e trasparente, che non accetta ricatti in nessuna sede.

Ecco perché, signor Presidente, possono essere a nostro parere discussi e votati solo quegli articoli attinenti strettamente alla siccità mentre nulla dev'essere fatto passare sotto banco per gli amici degli amici. L'agricoltura ha bisogno di interventi urgenti e, se ne avrete la capacità politica e la volontà, nel giro di poco tempo potrete riproporre una vera legge, senza ripetere quell'immondo pastrocchio che surrettiziamente volevate far passare e che avrebbe addirittura aggravato i problemi dell'agricoltura, sottraendo risorse finanziarie a chi danno ha avuto e del danno deve essere risarcito. Quindi dovrete avere anche la capacità di rivedere il vostro disastroso bilancio, sottraendo risorse finanziarie a quelle voci (di tutti i settori, a partire dall'agricoltura) che non hanno attinenza con l'emergenza per trasferirle immediatamente a chi, nel modo dell'agricoltura, sta effettivamente morendo, a chi sta esalando l'ultimo respiro.

Non vi è altro modo per far sopravvivere e

rilanciare la base primaria della nostra economia, delle nostre tradizioni, della nostra civiltà e della nostra cultura, il mondo agropastorale, e garantire finalmente un costante approvvigionamento idrico alle industrie, al vivere civile. Non è una battuta ma è la verità: continuando di questo passo ci dovremo lavare con l'acqua minerale di importazione. In seguito entreremo nei dettagli. Questa legge però aveva bisogno, in premessa, di questa chiarificazione; non ci vomiterete addosso tutta la vostra incapacità accusandoci di colpe che sono vostre. I vostri ricatti non andranno a segno; il mondo agricolo sa, deve sapere che ogni responsabilità è vostra, unicamente vostra e della vostra maggioranza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.). Signor Presidente, colleghi, l'intervento dell'onorevole Boero in verità non ci offende, né ci indigna; nonostante tante siano state le sciocchezze che ancora una volta abbiamo dovuto sentire, potrebbe solo suscitarci ilarità. Ciò che ci indigna e ci offende (offende me personalmente e il nostro lavoro) è la mancanza di senso di responsabilità.

Ieri si era deciso che un gruppo di lavoro politico, composto dai commissari della quinta Commissione e dai Presidenti di Gruppo, dovesse decidere quali degli articoli del provvedimento in discussione fossero direttamente o indirettamente collegati alla drammatica emergenza che si è creata con la siccità in Sardegna. Questo gruppo di lavoro ha lavorato per ore, ha deciso e ha concluso. Inspiegabilmente un Gruppo politico, nonostante abbia assunto in Commissione, nell'incontro e nel lavoro di stamani una decisione, decide quali sono invece, a suo dire, senza neppure avere la bontà di ricontattare le persone con le quali stamani ha concordato e definito un lavoro comune, gli articoli strettamente pertinenti al provvedimento in discussione.

Questo sì ci offende, perché offende tutti coloro che stamattina, con serietà, si sono confrontati, hanno discusso e lavorato in relazione a questo provvedimento. Vede, il provvedimento in discussione è un provvedimento importante, perché

la siccità interviene in Sardegna in una realtà agricola e pastorale già fortemente in crisi, che presenta un tessuto economico e sociale già di per sé labile, interviene in una realtà fortemente gravata da situazioni debitorie che stanno strangolando, al di là della siccità, le realtà agricole e zootecniche isolate.

Esso, pertanto, ha come finalità prima quella di evitare che l'emergenza e la situazione drammatica della siccità possa ulteriormente travolgere questo già debole tessuto economico. Allora mi chiedo come sia possibile non vedere lo stretto legame esistente fra questo provvedimento e il riuscire a offrire – cito solo un esempio – ad un settore come quello bieticolo, che è uno di quelli che maggiormente risente di questa situazione di emergenza idrica, un aiuto per impedire che possa essere travolto. Voglio ricordare che si tratta di un settore che mette insieme 4000, 5000 ettari, e 2 o 3000 aziende agricole che già versano in grave difficoltà per la siccità.

Come si fa ad affermare che quel contributo integrativo previsto dall'articolo 8 non sia strettamente collegato alla siccità? Come è possibile non pensare che per il settore zootecnico pastorale, già di per sé in difficoltà per i danni causati dall'agalassia, che ha portato ad una drammatica riduzione dei redditi aziendali, il non intervenire per consentire a queste aziende di ricevere queste risorse non contribuisca ad aggravare la situazione di crisi di queste aziende già duramente colpite dalla siccità?

Com'è possibile non vedere che le opere infrastrutturali, tese a consentire alle aziende di adeguarsi e di prevenire anche gli eventuali ulteriori danni che possono essere determinati dalla siccità, sono strettamente collegate al problema siccità? Questo sì che ci offende, ci offende, ripeto, e ci indigna perché ancora una volta, per seguire una logica tutta strumentale, tutta interna e di parte, si sacrificano gli interessi generali del settore agricolo e zootecnico non portando all'approvazione provvedimenti che sono attesi dai lavoratori e dagli operatori del settore, attesi dalle organizzazioni che li hanno rappresentati, sollecitati da manifestazioni pubbliche e di piazza.

Questo ci offende perché insieme abbiamo lavorato, abbiamo concordato e abbiamo discusso, e ancora una volta invece si decide di far prevalere

gli interessi di parte a quelli generali. Io ritengo che questa scelta di accantonare alcuni articoli, ugualmente fortemente attesi dal settore, sia necessaria; ma siamo in una situazione di emergenza, ci sono imprese agricole che hanno messo all'asta non solo l'azienda ma anche la propria casa. Non si può quindi decidere che l'articolo 11 possa essere accantonato, mettendo così a rischio persino l'abitazione di intere famiglie.

Secondo me occorre capire che in questo momento si aveva bisogno di lavorare con serenità, con equilibrio, lasciando gli interessi di parte, perseguendo soltanto gli interessi generali. Doveva essere chiaro che si trattava di un obiettivo comune; non su questo ci si doveva dividere, non su questo si doveva fare propaganda. Ripeto, non è l'intervento dell'onorevole Boero che mi offende o mi indigna (anche se sono tante le sciocchezze che ancora una volta hai detto, Achille), quello che ci indigna e ci offende è il fatto che l'accordo raggiunto stamani venga disatteso in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo, impedendo all'Aula di discutere e di approvare provvedimenti che sono attesi dalle categorie interessate, sono attesi dalle organizzazioni che, ripeto, hanno come finalità quella di impedire che la siccità travolga il già esile tessuto economico e sociale del settore.

BOERO (A.N.). E' falso; non è stato concluso alcun accordo stamani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, signori Assessori, onorevoli colleghi, oggi siamo chiamati ad esaminare un disegno di legge che prende in considerazione la drammatica situazione che stanno vivendo in Sardegna i coltivatori e gli allevatori. La siccità sta mettendo in ginocchio quasi tutta l'agricoltura dell'Isola. La gente, colpita dal disastro, si aspetta da noi un'indicazione, un segno che dimostri che la Regione esiste.

Quando c'è stato consegnato, per esaminarlo, il testo del disegno di legge numero 88, nonostante l'assenza della Giunta in Commissione agricoltura e ambiente, avevamo pensato che si trat-

tasse di un intervento relativo ai gravissimi problemi posti dalla siccità. Ci siamo trovati di fronte, invece, ad un testo che prendeva in considerazione tanti problemi e tanti aspetti dell'agricoltura che niente avevano a che fare con il dramma della siccità. Il primo impulso, considerato anche il fatto che questo Consiglio aveva autorizzato l'esame in Commissione del solo problema derivante dalla siccità, era stato quello di respingere in blocco tutto ciò che nel disegno di legge non era strettamente connesso con il fatto siccitoso. Con molta pazienza e senso di tolleranza, tenendo presente lo stato di tensione esistente nelle nostre campagne, abbiamo invece accettato di esaminare e discutere un testo che non si atteneva strettamente al problema della siccità.

La maggioranza, seppure con qualche defezione, ha dimostrato di essere sorda a qualunque suggerimento e indicazione dell'opposizione. Così, a colpi di votazione, sono stati inclusi nel disegno di legge, nonostante la ferma opposizione della minoranza, argomenti che, se pure meritevoli di attenzione, non avevano attinenza con la siccità.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FEDERICI

(Segue CASU.) Risparmio ora ai colleghi la lettura di tutti gli articoli del disegno di legge che non riguardano l'agricoltura, comunque, onorevole Marrocu, noi li abbiamo esaminati con molta e molta pazienza e attenzione, non ci siamo mai schierati in un campo contrapposto e non abbiamo mai fatto un'opposizione che non fosse costruttiva e condotta nell'interesse del popolo sardo.

No, signori della Giunta, il disegno di legge relativo alle conseguenze della siccità doveva essere snello, estremamente semplice, doveva fornire risposte alle attese della collettività colpita da questa gravissima calamità. La gente dei nostri campi ne subirà le pesanti conseguenze nell'annata agraria 1995, quando il raccolto verrà ridotto notevolmente e in certi casi mancherà del tutto, e anche negli anni a venire, perché la scarsità delle precipitazioni comprometterà anche molte piantagioni a ciclo pluriennale.

Cosa doveva fare la Giunta e cosa doveva fare la maggioranza in Commissione? Dovevano pre-

vedere nel disegno di legge tutti gli strumenti atti a contenere i danni all'agricoltura, conseguenti alla mancanza di pioggia; dovevano individuare i settori danneggiati dal fenomeno siccitoso e dare alla gente dei campi un segno della presenza e sensibilità della Regione autonoma della Sardegna, nei confronti degli immani problemi che gli agricoltori devono affrontare.

Io ritengo che la nostra attenzione si sarebbe dovuta concentrare su questi punti essenziali. Primo, colture in atto che, a causa della mancanza di piogge (vedi per esempio i cereali) sono state seriamente e definitivamente pregiudicate (in molti casi il danno ha raggiunto anche il 90 e persino il 100 per cento della produzione). Secondo, colture estive, per le quali i coltivatori hanno preparato i terreni e oggi si trovano impossibilitati ad irrigarli. A nostro avviso, l'intervento di cui all'articolo 2, "indennizzo per mancate coltivazioni irrigue" al primo comma non doveva prevedere un contributo per ogni coltivatore diretto o imprenditore agricolo, fino a tre milioni, elevabile fino a 10 milioni per colture specializzate protette. Il provvedimento legislativo doveva e deve prevedere un contributo commisurato alla superficie che non si è potuta coltivare e al tipo di coltura per la quale il terreno è stato preparato.

Un discorso analogo si doveva fare relativamente all'articolo 2 *bis*, "interventi a favore dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli a titolo principale". In questo articolo, al primo comma è previsto infatti un contributo fino a tre milioni, elevabile a 10 milioni per colture specializzate e protette, per coloro che hanno subito un danno non inferiore al 35 per cento della produzione. Anche in questo caso il contributo viene stabilito in misura uguale per ogni imprenditore agricolo o coltivatore diretto. Un tale modo di procedere non è corretto, non è equo, perché fra i coltivatori c'è chi ha subito danni per 5 ettari coltivati e chi ha subito danni per 30 ettari coltivati. E' chiaro che se il danno è assolutamente diverso anche il contributo deve essere diverso; esso deve essere commisurato al danno subito e non uguale per tutti i coltivatori.

Il disegno di legge merita qualche critica anche sotto il profilo tecnico-giuridico; esso infatti, nel secondo comma dell'articolo 3, "Abbattimento

esposizioni creditizie", lascia la facoltà alla Giunta regionale di stabilire la misura dell'abbattimento su parere della Commissione agricoltura, se espresso entro quindici giorni. No, signori della Giunta, la misura dell'abbattimento la dovete proporre voi, il Consiglio la deve approvare o no; alla Giunta le sue prerogative: deliberare i contributi; al Consiglio le sue prerogative: approvare o no la proposta della Giunta.

Alcuni nostri emendamenti, pertanto riguarderanno proprio questi aspetti: il contributo nella stessa misura a diversità di danno e il potere della Giunta di stabilire l'entità del contributo senza l'autorizzazione del Consiglio. Se opererete in base ai numeri ve ne assumerete la responsabilità di fronte ai sardi come tante altre volte avete fatto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, mi sembra che la prassi di non discutere di leggi in periodo di crisi di Giunta abbia una sua evidente *ratio*, come risulta stasera; perché o i toni non sono quelli dovuti, o comunque la legge che ne viene fuori non è quella che sarebbe uscita in condizioni normali.

Io credo che il disegno di legge oggi in discussione sarà approvato, ma non è certamente il provvedimento che gli agricoltori, che la situazione dell'agricoltura sarda aspettavano. Il disegno di legge originario, nonostante un'evidente frammentazione degli interventi, aveva il pregio di affrontare la crisi dell'agricoltura nella sua generalità e in tutti i suoi aspetti. Con questa mutilazione noi ci troviamo invece di fronte ad un provvedimento che ha un carattere esclusivamente assistenziale. Cioè quella logica da cui si è cercato di rifuggire, con queste mutilazioni ce la ritroviamo esattamente riproposta.

Perché tutti quei provvedimenti proposti dalla Giunta che avrebbero sveltito la spesa, che avrebbero consentito il superamento di interpretazioni strane, che avrebbero messo in moto dei movimenti per attivare i settori dell'agricoltura, che avrebbero consentito il superamento di altre calamità (per esempio c'è un articolo sull'agalassia contagiosa, perché è calamità non solo la siccità

ma anche l'agalassia) tutto questo viene, per volontà di due Gruppi, e direi di una minoranza dei due Gruppi, cancellato.

La speranza è che al momento di ripresa dell'attività legislativa ordinaria il tutto venga riproposto, migliorato, inserito magari in una visione più complessiva; però oggi noi facciamo una leggina che ha esclusivamente il carattere demagogico di accontentare chi protesta ma non risolviamo i problemi dell'agricoltura; a questo punto potevamo anche rinviarla di 15 giorni, di un mese, e non sarebbe crollato il mondo. Ci troviamo effettivamente a dovere approvare provvedimenti così parziali che più parziali non si può. Di questo io credo si debba dare atto a chi ritiene di condurre l'opposizione con questi metodi; e di questo invece noi non ci assumiamo per niente la responsabilità, perché noi non intendevamo operare in questo modo.

E' vero che vi erano norme intrusive, è vero che vi erano norme che andavano riviste, ma vi erano anche norme che erano strettamente legate alla siccità come, per esempio, i contributi ai bieticoltori (articolo 8) perché non vedo quale bieticoltore non sia danneggiato dalla siccità. E non vedo ancora come il bieticoltore possa non essere danneggiato dalla mancata approvazione di questo articolo, che avrebbe consentito una maggiore celerità nell'erogazione dei contributi che a questa categoria di coltivatori sono comunque dovuti. Pertanto io dico: approviamo pure questo disegno di legge, correggiamolo in qualche parte, in qualche meccanismo (fra l'altro ho presentato insieme ad altri colleghi qualche emendamento che mi sembra rettifichi le procedure in senso più corretto e più rispettoso delle competenze di Giunta e Consiglio) però rendiamoci conto che siamo ben lontani dagli interventi strutturali che la siccità richiederebbe e che andrebbero adottati in anni in cui non c'è siccità. Il rischio è quello di continuare a parlare ancora per qualche decennio o per qualche secolo di piano acque (e non solo di piano acque).

La siccità, del resto, è un evento naturale solo in parte, perché deriva anche da comportamenti dell'uomo sull'ambiente, deriva da una politica del territorio e da una politica complessiva agroforestale non consona alla gestione di un territorio ai

limiti della desertificazione come il nostro. E' chiaro che dovremmo riprendere questo discorso; oggi stiamo facendo un omaggio alle richieste che vengono dalla piazza e solamente a quelle, distribuendo un po' di denaro, distribuendo un po' di mangime, ma non risolvendo certamente i problemi. E occorre dare atto che c'è chi si muove in un certo senso e chi si muove in un altro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, signor Assessore, voglio riprendere alcune delle considerazioni espresse dall'onorevole Marrocu e dall'onorevole Bonesu. Io non faccio parte della Commissione agricoltura, non ho assolutamente partecipato alla discussione di questo problema nonostante abbia conseguito una laurea in agraria, però se voi avete letto attentamente la relazione che ha presentato l'Assessore dell'agricoltura, avrete colto sicuramente una frase che evidenzia come tutti gli altri articoli fossero degli intrusi.

Nella sua relazione il professor Paba dice: "Nel titolo 1 si propongono gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 - i più importanti della legge - gli interventi relativi alla siccità". Questo c'è scritto. Quindi con quale coraggio andate a dire che qui si vuol fare assistenzialismo? Non è assolutamente vero questo. Io credo che proprio nel momento in cui si premeva per discutere di tutto un po', si voleva surrettiziamente fare clientelismo per dare risposta a questo o a quell'amico, a questo o a quel consorzio, a questo o a quell'allevatore, a questo o a quel commerciante, perché il mirto, i vini DOC, i consorzi sono tutte cose importanti, però sicuramente esulano dal problema della siccità. E' un fenomeno particolare di quest'anno, ma c'è il rischio che si possa ripetere anche negli anni che verranno.

Quindi bene hanno fatto i colleghi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale a chiedere lo stralcio momentaneo di tutte quelle altre norme, fermo restando che si era chiesto di poter discutere di questo disegno di legge in periodo di crisi regionale proprio per poter dare delle risposte certe. E'

chiaro che sono delle risposte tampone che servono solo per qualche giorno, perché è chiaro che agli allevatori, agli agricoltori, agli imprenditori agricoli non sono sufficienti i soldi erogati in questo modo ma vorrebbero che tutto funzionasse, vorrebbero l'acqua più che i soldi.

Ecco, il problema oggi è l'acqua; l'acqua che manca. E che cosa si è fatto in questi anni per risolvere il problema dell'acqua quando le piogge non arrivano? Io credo che si sia fatto ben poco. Quindi non possiamo fermarci ai problemi contingenti della siccità di oggi. La siccità ha molte cause, come voi sapete: si parla di forestazione (e la Sardegna in questo campo vanta, credo, un primato negativo), si parla molto del "buco dell'ozono", si parla molto della desertificazione che avanza, si parla molto dell'effetto serra. E' strano, quest'anno è piovuto in tutte le parti del mondo, se avete seguito le vicende di quei tre italiani che avevano rapito in Eritrea, vi sarete accorti che quest'anno è piovuto anche in quelle zone; in Sardegna invece no. Quindi qualche cosa in questo bacino del Mediterraneo sta succedendo.

Se però il problema delle acque non è stato risolto in tutti questi anni qualcuno avrà pure delle responsabilità, e le responsabilità sono di tutti coloro che hanno governato la nostra Isola in questi quarant'anni. Quindi la siccità di quest'anno deve essere considerata un campanello d'allarme, e deve spingerci, onorevoli colleghi, a riprendere il piano delle acque. Sono stati elaborati progetti, progettazioni costose che sono ancora nei cassetti e che sono servite solamente per pagare parcelle agli amici degli amici. Se si vuole il rilancio dell'agricoltura sarda, a mio avviso, bisogna innanzitutto far sì che ci sia un collegamento diretto con le varie Università sarde (principalmente con le Facoltà di Agraria, di Veterinaria e con quella di Scienze forestali di Nuoro) per valorizzare innanzitutto le nostre varietà e quindi rendere i nostri prodotti competitivi, cosa assai difficile senz'acqua.

Ecco quindi il problema della pioggia: è importante far sì che quelle poche gocce che cadono vengano raccolte. Si parla tanto di invasi ma non se ne fanno, si parla tanto di dissalatori, se n'è parlato anche ultimamente, ma tutto è ancora da venire. E' di stamane la risposta ad un'interrogazione datata 3 marzo 1995, presentata da me e da

altri colleghi del mio Gruppo, in cui le chiedevamo notizie sulla grave situazione idrica in Sardegna e su alcune tecnologie che potrebbero esserci d'aiuto, come il progetto di stimolazione della pioggia.

La risposta che ci è stata fornita è una risposta interessante: si tratta di un progetto di interesse nazionale, affidato a suo tempo, tramite il MAF, alla TECNAGRO. Il tutto poi si fermò perché intervenne la guerra nel Golfo, gli israeliani erano interessati ad altre cose, e in seguito vennero a mancare le risorse finanziarie. Io vorrei ricordare che, discutendo della "402", del rifinanziamento del piano di rinascita, avevamo chiesto con un emendamento 100 miliardi per il piano delle acque, miliardi che potevano servire anche per questa finalità.

La risposta conclude dicendo che sono degli esperimenti che vengono eseguiti in altre parti del mondo, che hanno dato esiti soddisfacenti e i cui risultati potrebbero essere utilizzati anche in Sardegna, considerato anche che il servizio agrometeorologico regionale, il SAR, che è in fase di realizzazione, tramite un proprio radar potrebbe darci una mano. Quindi qualcosa si poteva fare, e se non si è fatto niente qualcuno sarà pure responsabile. Per il momento credo che questi sette articoli più la norma finanziaria possano andar bene, fermo restando che tutto l'altro può essere visto in un'altra circostanza.

Credo comunque che debba essere nuovamente preso in considerazione il piano delle acque perché, come dicevo prima, senza l'acqua, senza l'irrigazione non si può andare avanti. Io non voglio soffermarmi a parlare della fisiologia delle piante però ritengo che la siccità di quest'anno si ripercuoterà indirettamente anche nel 1996, perché le coltivazioni arboree, anche se dovesse piovere in seguito, sicuramente avranno una fruttificazione inferiore, perché alcuni processi di differenziazione delle gemme si verificano proprio nei mesi caldi e se non c'è acqua questi processi vengono a mancare completamente, a scapito della fioritura e quindi della produzione dell'anno seguente.

Andate, onorevole Presidente, a predisporre un nuovo programma per la Giunta Palomba *bis*: io credo che dobbiate tenere nel debito conto questo problema della Sardegna. Sono ormai pro-

blemi – lo ripeto – che purtroppo si ripresenteranno negli anni, non si può tutti gli anni procedere con semplici interventi finanziari; con dei mezzi che potrebbero sembrare assistenziali e forse lo sono. Dobbiamo rispondere con interventi strutturali alle richieste della nostra gente, che aspetta ormai da anni.

Questa, comunque, non è l'unica calamità naturale che ha investito la Sardegna, anche altre se ne sono verificate in questi anni. Onorevole Marrocu, lei che fa parte della Commissione agricoltura ricorderà che l'anno scorso buona parte della Sardegna fu interessata dagli incendi, in modo particolare l'Anglona e la Bassa valle del Coghinias. Voi in Commissione avete predisposto una proposta di legge sull'argomento; di questa proposta ora non se ne parla più; sembra che quegli allevatori, quegli agricoltori siano allevatori e agricoltori di serie B, eppure anche di loro bisognerebbe parlare. Quindi ricordiamoci anche di queste cose.

Signor Presidente, io credo che un obiettivo importante del vostro nuovo programma dovrà essere il rilancio dell'agricoltura sarda; ma l'agricoltura sarda, l'allevamento sardo potranno essere rilanciati solamente se risolveremo il problema idrico, perché non si può ogni anno aspettare che l'acqua arrivi dal cielo quando ormai esistono degli strumenti che possono permetterci di disporre, nei nostri bacini, di acqua a sufficienza, altrimenti veramente i nostri agricoltori continueranno a protestare e alla fine si stancheranno, e la nostra agricoltura e il nostro allevamento, che forse sono ancora due pilastri importanti della nostra economia, scompariranno. Allora veramente il problema occupazionale (che non interessa quindi solamente l'industria) diventerà ancora più grave.

Ecco, signor Presidente, per questo noi voteremo a favore di questi articoli che sono stati stralciati dal complesso del disegno di legge, dicendoci favorevoli, quando gli articoli accantonati dovessero tornare in Commissione, a esaminarli e studiarli, però, ripeto, ciò riguarda un secondo momento. Il problema principale adesso è questo, la siccità, dare risposte urgenti a chi è stato colpito direttamente da questa calamità naturale. Però se non daremo risposte globali, come dicevo prima, ponendo mano ad interventi strutturali, sicuramente non faremo un buon servizio alla nostra

Isola.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Falconi. Ne ha facoltà.

FALCONI (Progr. Fed.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci vuole davvero un buon impianto di drenaggio – scusate la metafora “idraulica” – per far defluire tutte le cose dette in quest'Aula dal collega Boero; persona – tra l'altro – alquanto affabile nel privato. Io ritengo che l'Aula rappresenti, per noi tutti e per il popolo sardo, qualcosa da rispettare nelle parole e nei fatti; pertanto non riesco a comprendere la trasformazione del collega di Alleanza Nazionale. Detto questo lasciatemi svolgere qualche considerazione sul disegno di legge numero 88.

Con questo provvedimento si vuole intervenire sulla siccità in modo diretto con i primi sette articoli e in modo indiretto con i restanti. La disponibilità finanziaria per questo intervento è di 270 miliardi ed è stata interamente assorbita dai primi sette articoli; i danni accertati fino a qualche mese fa per l'agricoltura sarda, ammontano a 500 miliardi, quindi si tratta di una risposta del tutto parziale. Bene allora ha fatto l'Assessore a proporci un'accelerazione di spesa relativa a tutta una serie di capitoli, affinché di questi interventi le aziende agricole possano beneficiare in tempi brevi, in tempi accettabili.

E' vero che alcuni interventi non attengono strettamente al problema della siccità, però non si può, nascondendosi dietro un pretesto procedurale, bloccare l'intervento a favore dei bieticoltori. Si tratta di un intervento che è stato garantito sino agli anni scorsi; come può, pertanto, essere cancellato proprio quest'anno, che i bieticoltori soffrono maggiormente? Procedendo in questo modo noi non riusciremo ad intervenire in tempo per salvare le greggi colpite da agalassia contagiosa, che registrano già una perdita di produzione del 70 per cento; con questo modo di fare ritarderemo di mesi l'intervento su queste aziende. Ma potrei continuare articolo per articolo con questi esempi.

E' vero, hanno ragione i colleghi dell'opposizione quando affermano che, in questo disegno di legge, non si parla solo di siccità, si parla di emergenza, di interventi di emergenza in agricoltura, ed

è questa la nostra sfacciataggine: aver cercato di accelerare gli interventi in questo settore. Io non credo che la Sardegna abbia bisogno di questi freni, di questi bastoni procedurali, la Sardegna si trova in una situazione complessiva di emergenza; un'emergenza quindi, che non è solo quella dell'agricoltura, ma è emergenza industriale, emergenza di ordine pubblico; sono tante emergenze concatenate. Se quest'Aula, se la Giunta non riuscirà a dare in tempi brevi delle risposte certe, la situazione, in Sardegna, diventerà davvero esplosiva.

Ma vediamo più specificatamente che cosa è successo questa mattina in Commissione. Noi abbiamo cercato una mediazione vera, abbiamo stralciato da questo disegno di legge 16 articoli su 41, cioè abbiamo dimezzato la proposta della Giunta, raccogliendo le indicazioni dei colleghi dell'opposizione. Ma non solo: abbiamo cercato di ottenere il benessere, oltre che dai consiglieri commissari, anche dai Presidenti di Gruppo dell'opposizione. Alla presenza dell'onorevole Floris e dell'onorevole Masala, noi ci siamo trovati d'accordo (un accordo politico tra galantuomini) per il passaggio in Aula di tutta una serie di articoli che con questa proposta vengono cassati, e cioè gli articoli 8, 17, 18, 19, 22, 23, 26, 28, 30, 32, 33, 37 e 11. Abbiamo però notato che, all'interno di questi due Gruppi, e per questo non abbiamo forzato in Commissione, vi erano delle difficoltà, vi era del malessere; adesso constatiamo, dopo questo risultato, che all'interno di questi Gruppi hanno vinto i falchi.

La legge, dicevo, vuole dare delle risposte a tanaglia; non si può sostenere che con l'articolo 19 non si interviene sulla siccità e che quindi deve essere cassato. L'articolo 19 è stato concepito – ripeto testualmente –: “Per realizzare programmi di viabilità e acquedotti rurali di interesse comunale, fuori dai Comprensori agropastorali”. Con questo articolo, quindi, si intende sbloccare una spesa per la costruzione di acquedotti rurali in montagna, che è ingessata da anni dai comprensori agropastorali. E io credo che questo riguardi molto da vicino la siccità. Ma, ripeto, potrei continuare con altri esempi.

Io esorto ancora i colleghi della minoranza a rivedere le loro posizioni, perché non comprendiamo il ribaltamento che c'è stato da questa mat-

tina a questo pomeriggio, soprattutto non lo comprendiamo da parte dei Presidenti di Gruppo che con noi hanno concertato e concordato su quegli articoli. Per questo motivo auspicherei e auspico la sospensione dei lavori. Il Presidente, da un punto di vista tecnico, ha certamente operato in modo corretto, perché ci vuole l'accordo di tutte le forze politiche per far passare alcuni articoli; però non possono una o due forze politiche impedire un'accelerazione di spesa che gioverebbe a tutta l'agricoltura sarda e contribuirebbe alla risoluzione delle diverse emergenze.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Loddo. Ne ha facoltà.

LODDO (P.D.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, il tono eccessivamente polemico che accompagna la discussione di questo disegno di legge poteva essere evitato, io credo, con un minimo di responsabilità. Se è vero, infatti, da un lato, che le provvidenze economiche in favore degli agricoltori per i danni causati dalla siccità oggi risolvono qualche problema, è ben vero tuttavia che il mondo agricolo ha bisogno di tutta un'altra serie di attenzioni urgenti per rendere più rapide le mille procedure di spesa che altrimenti finiranno per strangolarlo ulteriormente. La decisione responsabilmente assunta dalla Commissione agricoltura di portare in Aula l'intero articolato senza limitarlo ai primi sette articoli, credo pertanto che andasse confermata.

Le lamentele che qui vengono espresse, dopo un ampio lavoro della Commissione, potevano essere evitate con uno sforzo di responsabilità, per non sacrificare gli interessi di tutta l'Isola a posizioni politiche, pur rispettabili, ma a questo punto non condivisibili. Ma veniamo al testo e alla problematica in discussione.

E' noto a tutti, io credo, come la soluzione del problema dell'acqua e dell'irrigazione sia fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura, ma fino ad oggi, nonostante le parole e le promesse, niente di decisivo è stato fatto per tentare quanto meno di porre mano alla questione in modo certo, definendo almeno delle prospettive. Oggi ci troviamo ancora qui a recriminare, senza essere in grado di inventare niente di nuovo, limitandoci come sem-

pre a tappare le falle, aspettando che lo spirito delle acque innervi le sorgenti e ridia lucentezza al muschio diventato giallo. Oggi stiamo arrivando al punto, come scriveva recentemente Natalino Piras su "L'Unione Sarda", di scrivere i nostri canti in memoria dell'acqua, ma non sappiamo far nulla per impedire che l'acqua, quella poca che c'è, se ne vada a mare.

Ben vengano allora leggi come questa che ci accingiamo a discutere, che attenuano la sconfitta di quel mondo in ginocchio che è l'agricoltura isolana; ma ciò sarà utile solo se farà nascere qui dentro la consapevolezza che occorre, e subito, dar vita ad un vero progetto di pianificazione dell'utilizzo e di potenziamento delle risorse idriche della Sardegna. Solo a quel punto potremo dire di aver dato serie risposte all'emergenza siccità (cosa che oggi possiamo solo illuderci di poter dire) peraltro facendo ricorso ad un ulteriore indebitamento che ci impegnerà fino al 2012. Perciò ritengo di poter offrire un contributo per poter almeno cominciare a lavorare in questo senso.

E' necessario innanzitutto che acquisiamo una visione precisa delle risorse e delle domande, che consenta di costruire un quadro unitario dove queste componenti trovino un riferimento unico, tale da consentire il controllo e la verifica di tutte le interazioni e interdipendenze. Occorre perciò analizzare innanzitutto l'entità delle risorse disponibili nelle varie forme e individuare i valori della domanda per i settori civili e produttivi. In secondo luogo bisogna procedere ad una sintesi che, a partire dai bilanci idrici, individui le infrastrutture necessarie considerando tutte le possibili alternative tecniche. Poiché è noto a tutti coloro che abbiano una minima esperienza di campagna, che nei riguardi delle piogge in Sardegna è possibile solo una ragionevole previsione, ed è quella circa il loro ammontare complessivo nell'arco dei mesi in cui si possono verificare, non possiamo lavarci le mani del problema siccità semplicemente esitando una leggina come questa, che offre solo un sollievo temporaneo e limitato.

E' necessario saper utilizzare la risorsa acqua, dopo averla per esempio accumulata in una serie di piccoli bacini; si tratta di interventi in genere poco onerosi da realizzare ma che comportano un *iter* di autorizzazioni laborioso che dovrebbe esse-

re semplificato al massimo. Con questi interventi si potrebbe allungare la stagione vegetativa primaverile, sopperire ai periodi di carenza della stagione precedente e, in definitiva, dare qualche certezza in più alla produzione, portando a livelli ottimali l'efficacia degli altri mezzi tecnici impiegati. L'allarme per i problemi dell'approvvigionamento idrico e per l'irrigazione delle campagne va dunque affrontato oltre che in questo modo in un modo più ampio e lungimirante, e occorre porvi mano con tempestività.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI (Progr. S.F.D.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, io non voglio concorrere ad accentuare la polemica che è sorta in quest'Aula, non lo voglio fare perché non gioverebbe a noi consiglieri, non gioverebbe al Consiglio come istituzione e soprattutto sarebbe del tutto inutile per i produttori. Voglio introdurre semplicemente qualche elemento di riflessione, su cui probabilmente dovrà meditare il Presidente della Giunta e la nuova Giunta che avremo, spero, quanto prima.

Nell'arco di un brevissimo tempo, nell'arco di pochi anni, il Consiglio regionale ha approvato tre leggi relative alla siccità: una nell'87, una nell'89 e quella che ci accingiamo ad approvare oggi. Se sommiamo gli impegni di spesa autorizzati, superiamo i mille miliardi; questo se ci limiteremo a spendere 270 miliardi con questo provvedimento; ma siccome sappiamo che il danno riscontrato è ben superiore, probabilmente dovremo incrementare questa cifra. Ma fermiamoci un attimo ai mille miliardi e vediamo cosa significa.

La diga cantoniera, la diga sul fiume Tirso, la famosa diga del miliardo, diga che dovrebbe invasare un miliardo di metri cubi d'acqua, che invece ne invaserà 800 milioni, e comunque invaserà molti milioni di metri cubi d'acqua, a lavori ultimati verrà a costare 350 miliardi, di cui 50 sono di I.V.A., quindi praticamente 50 miliardi che torneranno allo Stato. Quindi, di fatto, questa diga della capacità di 800 milioni di metri cubi costerà 300 miliardi. Noi invece stiamo spendendo mille miliardi senza risultato, solo per alleviare situazioni di crisi;

e credo che questo sia un elemento di riflessione.

Un altro elemento di riflessione: noi in Sardegna abbiamo – l'ho detto altre volte e non mi stancherò mai di ripeterlo, perché anche questo è un forte elemento di riflessione per chi voglia fare una politica in agricoltura – il doppio degli addetti in agricoltura rispetto alla media nazionale, con un reddito che è pari alla metà del reddito medio nazionale, e abbiamo un numero di addetti in agricoltura, non operatori agricoli, più alto di tutte le altre regioni d'Italia; con quali risultati lo vediamo tutti. Allora mi pare che questi siano due elementi basilari da cui partire per elaborare quella politica delle acque che non abbiamo mai avuto. Qui non c'è gente più brava o meno brava, è difficile fare una vera politica delle acque, non l'ha mai fatta nessuno, non l'ha fatta questa Giunta, che purtroppo è rimasta in carica solo nove mesi, sarà difficile che la faccia la prossima Giunta; però tutti ci dobbiamo sentire impegnati ad affrontare e risolvere questo problema.

Ugualmente bisogna che ci dotiamo di una politica per l'agricoltura, perché badate, oggi c'è un dramma, c'è la siccità, però se pensiamo che il numero degli addetti all'agricoltura è quello che è e che non potranno, malgrado tutti gli sforzi che si vogliono fare, continuare a lavorare in questo settore, allora dobbiamo trovare una soluzione per favorire l'esodo controllato, regolato dalle campagne, e per fare in modo che quelli che nelle campagne restino abbiano un reddito dignitoso come qualsiasi operaio di questa società.

Detto questo, io, entrando nel merito della legge sulla siccità, mi apprestavo a dire che avrei preso atto del lavoro collegiale compiuto in Commissione con l'apporto della maggioranza e della minoranza; ora non posso più dire questo, devo però brevemente ricordare come sono andate le cose. Non voglio, per carità, muovere appunti ai Presidenti di Gruppo, alla Presidenza del Consiglio, sta di fatto che noi dovevamo esaminare un disegno di legge sulla siccità, lo abbiamo esaminato e con le minoranze abbiamo rilevato che erano previsti anche interventi non strettamente attinenti al problema della siccità. Abbiamo allora concordato di esaminarlo articolo per articolo vedendo ciò che potrebbe giovare anche ai problemi derivanti dalla siccità e ciò che in questa fase po-

trebbe essere stralciato. E' questo il metodo che abbiamo seguito.

C'è stata una prima fase, seppure con il voto contrario ma con la partecipazione ai lavori delle minoranze, dove è stata operata una selezione di articoli. Ne avevamo stralciato 16; ma poi stamattina, anche con la presenza di diversi Presidenti di Gruppo, si è deciso di stralciarne altri due. In sostanza abbiamo stralciato 18 articoli su 34, di cui però 3 relativi alla parte finanziaria. Poi arriviamo qui e ricominciamo da capo dicendo: esaminiamo soltanto il titolo primo.

D'accordo, va bene, esaminiamo il titolo primo purché ci sia l'impegno da parte del Consiglio e del Presidente della Giunta di riportare il testo completo, con tutti gli altri articoli stralciati, all'esame della Commissione e del Consiglio quanto prima. Questa è una *conditio sine qua non*, perché quei provvedimenti, è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, comportavano senz'altro una accelerazione della spesa, e quindi un beneficio per gli agricoltori danneggiati dalla siccità, nel settore bieticolo come negli altri settori. Ora aver stralciato questi articoli significa che questa povera gente dovrà ancora rassegnarsi ai tempi lunghi della Regione.

Comunque, entrando nel merito di questo titolo primo, senza farla lunga, io trovo che il lavoro della Commissione sia stato un lavoro proficuo perché ha senz'altro migliorato il disegno di legge; ha ancorato al danno subito, che non deve essere inferiore al 35 per cento, il ristoro previsto dalla legge; ha dato la precedenza, così come ci chiedevano le associazioni agricole, ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli a titolo principale; ha esteso i provvedimenti a tutte le casistiche dei danni prodotti dalla siccità e ha introdotto un principio di equità nella distribuzione dei benefici previsti dalla legge. Quindi questa legge possiamo licenziarla con piena soddisfazione, anche se chiaramente non è perfetta. C'è comunque probabilmente qualche punto, che è stato evidenziato dalle minoranze e sul quale io non mi soffermo, che avrebbe meritato un approfondimento.

Ora io voglio concludere dicendo questo, proprio per sottolineare quanto negativo sia stato l'intervento delle minoranze in questa vicenda. Il Presidente della Commissione stamattina ha con-

cluso i lavori affermando che prendeva atto dell'impegno di tutti, maggioranza e minoranza, a far arrivare in Aula questo provvedimento molto atteso, molto urgente, molto importante, e si felicitava del fatto che si fosse pervenuti a una mediazione, a un punto di intesa. Purtroppo questo punto di intesa è saltato e, insieme ad esso, è saltata una cosa fondamentale tra le altre dette e ripetute dai colleghi.

Io chiedevo all'Assessore come mai, dopo tre anni che si è legiferato in materia di assestamento di debiti in agricoltura, dopo che le pratiche sono state in buona parte perfezionate, come mai questa operazione di assestamento debitorio, che doveva avere come risultato, come beneficio, la diluizione nel tempo del debito e l'applicazione di tassi di interesse agevolati, come non ha prodotto gli effetti previsti e gli agricoltori continuano a pagare il tasso pieno, dopo aver aspettato tra l'altro tre anni. Nonostante molte pratiche siano state già definite, continua a essere applicato il tasso pieno.

In questo disegno di legge c'era la risposta: ci voleva un'anticipazione da parte della Regione alle banche affinché l'operazione di abbattimento degli interessi potesse essere effettuata. Caro collega Boero (che sei assente in questo momento) come potrò giustificarmi di fronte all'agricoltore che mi chiederà come mai continua a pagare il tasso pieno, quando gli risponderò che purtroppo la legge non è stata ancora approvata? Lo sto ricattando?

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, il tema che stiamo trattando è di estrema rilevanza e va a coprire con ritardo i problemi denunciati tempo addietro. Siccome siamo stati chiamati in causa, addirittura colpevolizzando le opposizioni, occorre precisare che le opposizioni su questo tema sono state più tempestive dei signori che mi hanno preceduto; in data 30 agosto 1994, infatti, il sottoscritto e i colleghi di Forza Italia presentarono l'interpellanza numero 4; e tra i primi problemi che abbiamo ritenuto fossero da affrontare c'erano quelli dell'emergenza idrica.

Non occorre infatti essere profeti per accorgersi che già nel 1994, ad agosto, vi fossero questi gravi problemi. Sarà perché io provengo da una zona disastata del basso Sulcis, dove magari il clima è più vicino a quello dell'Africa rispetto a quello di altre zone, però questi erano temi che già si avvertivano tra i nostri operatori ed erano stati denunciati dagli agricoltori e dagli allevatori. Occorreva intervenire e intervenire tempestivamente.

Il tema è stato trattato dall'allora assessore Fadda in Commissione, il quale però non diede delle risposte soddisfacenti, e ciò indusse la nostra parte politica a presentare una mozione al riguardo che impegnava il Consiglio regionale a trattare l'argomento e a trovare soluzioni per gli agricoltori che si trovavano via via in difficoltà. Addirittura, io parlo a titolo di esempio, perché il problema riguarda tutta la regione, dalle nostre parti sono arrivati a sequestrare i mezzi agricoli in ben settanta aziende; cioè gli agricoltori non riescono a pagare i debiti e naturalmente le banche chiedono il pignoramento dei macchinari. Quindi questi sono problemi che tempestivamente noi, come forza di opposizione, abbiamo trattato.

Chiedo scusa al collega che mi ha preceduto e che ci ha tirato in ballo però, pur non facendo parte della Commissione agricoltura, ma forse perché appartenente ad una zona particolarmente depressa e che quindi questi problemi li conosce, ho sentito il dovere di precisare tempestivamente. Certo i colleghi che forse appartengono a ciò che resta di altre generazioni politiche hanno voluto fare come nelle trascorse legislature (e io parlo anche per esperienza, per averle vissute, anche se non in veste di politico) quando si presentava un progetto che aveva carattere di emergenza o di urgenza, e si ricattava l'opposizione inserendovi un intervento che giustificasse l'urgenza stessa. Ma se c'è la voglia di arrivare in tempi rapidi a soluzioni tampone (perché soluzioni definitive non ne vengono individuate neppure nel titolo primo) perché l'opposizione si dovrebbe prestare a far approvare un progetto che, sostanzialmente, costituirebbe una "legge *omnibus*" (così in Parlamento vengono chiamate le leggi quando contengono, parafrasando uno *slogan* della RAI "di tutto di più")?

Erano previsti interventi di tutti i tipi: si era iniziato con i contributi per le attività sportive e poi via di seguito. Ma le opposizioni hanno detto basta a queste soluzioni ricattatorie, chiedendo di rimanere sul tema specifico degli interventi rapidi, e il Presidente del Consiglio, tenendo conto della particolare situazione di crisi, ha convenuto sulla necessità di rimanere sul problema emergenza.

Signori, noi non abbiamo voluto punire i bieticoltori o i lavoratori di altri settori; noi abbiamo a cuore questi problemi perché, tra l'altro, anche noi abbiamo chi ci segue tra gli operatori nel settore, non crediate che soltanto voi, perché provenite da certe parti politiche siate gli unici autorizzati a difenderli. Quando questo progetto verrà presentato dalla Giunta - e ci rivolgiamo al presidente Palomba e agli Assessori competenti - o anche dalla Commissione agricoltura, o da singoli consiglieri, nulla impedirà di ripresentare questi articoli che in effetti niente avevano a che vedere con l'emergenza, perché all'emergenza si risponde con l'emergenza.

Quello che vogliamo evitare è di giocare sul fatto dell'emergenza e concedere i contributi o le agevolazioni anche, per esempio, a chi si occupa dell'allevamento delle api. Certo anche questi possono essere temi interessanti, ma distinguiamoli: oggi l'emergenza è dovuta alla siccità e pertanto occorre rispondere con interventi per i danni causati dalla siccità. Quindi sono due politiche: la nostra, che ha voluto rispondere immediatamente ai problemi urgenti con interventi immediati; l'altra che, invece, ha voluto approfittare dell'emergenza, per accontentare qualche amico degli amici. Ma questo, se il tema è condiviso, è possibile anche da domani con la nostra collaborazione, se questi benedetti articoli che abbiamo chiesto di mettere da parte verranno discussi in un progetto di legge separato.

Ora, dopo aver chiarito questo aspetto, vorrei rivolgermi al presidente Palomba, che è stato appena eletto, affinché dimostri, come sostiene questa Giunta, che il primo era un assaggio e che adesso invece si arriverà ai fatti. Noi chiediamo che il presidente Palomba mostri tutte le sue forze e dimostri che non si tratta soltanto di tamponare con provvedimenti occasionali i problemi dell'agricoltura. Il problema della siccità rimane anche

con questi provvedimenti, occorre pertanto intervenire con quel piano che era stato preannunciato.

Presidente Palomba, bisogna stabilire scadenze precise per la soluzione del problema della mancanza dell'acqua; occorre cioè provvedere con soluzioni di fondo, che possono essere costituite anche dalla costruzione di dighe, laddove esistono i progetti. Alcuni progetti sono stati presentati anche dal Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale per alleviare la sete di quelle zone sud orientali della nostra Isola che vanno da Pula a Domus de Maria, Villa San Pietro e Sarroch. Perché presentare, come ha fatto l'Assessore oggi, un emendamento aggiuntivo che arrivava a stanziare altri 30 miliardi per progetti e studi quando abbiamo a disposizione progetti già presentati e meritevoli di attenzione, progetti già in condizione di ottenere il cofinanziamento dell'Unione Europea?

Noi vogliamo operare concretamente e cioè avviare e portare ad attuazione i progetti che sono giacenti presso l'Assessorato competente. Ne ho citato uno come esempio, ma ve ne sono anche altri che riguardano la Sardegna centrale e quella settentrionale. Io chiedo una maggiore attenzione e una precisa tabella di marcia al presidente Palomba, senza dimenticare che esistono altri problemi in materia di siccità: c'è il problema dei dissalatori, per il quale non basta aver deciso in Giunta, come mi risulta, di acquistarne 15, ma occorre anche dire dove devono essere installati; perché soluzioni ce ne possono essere tante.

Non bisogna neanche dimenticare la cattiva politica dell'acqua fin qui perseguita: abbiamo parlato di sprechi, abbiamo parlato anche di acqua che esce dalle miniere, abbiamo detto che a Nuraxi Figus l'acqua scorre a cascade, abbiamo parlato anche della miniera di Montega a Narcao, dove l'acqua addirittura si riversa nel fiume e si disperde. Io allora devo ripetere una mia domanda, caro Presidente, stavolta però mi dia retta, perché è la terza volta che ne parlo sia in Commissione che in Aula; perché non utilizziamo quest'acqua per le industrie e destiniamo quella delle dighe esclusivamente agli usi civili o agricoli? Del resto esistono anche delle priorità, stabilite da una circolare, che devono essere rispettate: primo usi civili, secondo agricoli, terzo usi industriali.

Signori miei l'acqua c'è a Nuraxi Figus, l'acqua esce da Montega di Narcao, dalla miniera. Non sono parole, se io lo dico qui è perché voglio denunciarlo apertamente di fronte a tutti, perché se ne prenda nota, e non per il gusto di sgolarsi e perdere la voce. Caro Presidente, occorre trovare altre soluzioni; io ho detto che con poca spesa si potrebbe utilizzare l'acqua che scorre presso il castello di Siliqua, a Zirimilis, che è pura e deve essere destinata agli usi civili; acqua che attualmente si riversa nella diga del Cixerri, dove scaricano anche le fogne di Iglesias, Villamassargia e di altri paesi contigui. Si tratta di una diga che non può essere destinata a raccogliere acqua per usi civili, perché anche usando il cloro in grande quantità non potrebbe diventare idonea a quel tipo di uso.

Esiste però la condotta che va da Bau Pressiu al Cixerri, e che è vuota. Questa condotta, lo ripeto adesso, ed è la terza volta, passa a 150 metri da Zirimilis, pertanto, anziché scaricarla verso il Cixerri si può fare uno sbarramento e rovesciarla mediante una pompa verso la condotta di Bau Pressiu. In questo modo sarebbe utilizzabile per usi civili.

Signori miei, io non sono un tecnico ma queste cose ve le ribadisco: con pochi miliardi si possono risolvere dei problemi estremamente importanti. Caro Presidente, questo progetto di legge riguarda l'emergenza idrica; ora noi non entriamo nel merito, perché in effetti approvando la parte prima di questo progetto stiamo andando incontro alle esigenze primarie di queste categorie che sono state vituperate dalla natura e che meritano una particolare attenzione, però vogliamo dire che occorre che il Presidente, questa Giunta e lo stesso Consiglio si diano una regolata, affinché non dimentichino che esiste un problema di fondo, che va seguito e risolto con interventi strutturali e non soltanto con provvedimenti che, con tutta la buona volontà, possono essere considerati solo dei palliativi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Lorenzoni. Ne ha facoltà.

LORENZONI (Popolari). Signor Presiden-

te, l'andamento di questo dibattito mi convince che forse il collega Bonesu, nel suo intervento, aveva qualche ragione nel ritenere che forse era meglio non chiedere la corsia preferenziale. Faccio questa riflessione anche in considerazione di un'affermazione che recentemente il collega Tunis ha pronunciato.

Il collega Tunis ha detto che si è inteso punire la maggioranza. Io credo che questa affermazione, signor Presidente, sia molto grave, in considerazione del fatto che insieme alla maggioranza si punisce e si colpisce un comparto produttivo della Sardegna (il comparto agrozootecnico, il comparto agroalimentare, il comparto agrocommerciale) che rappresenta, secondo dati credo attendibili, il 25 per cento della popolazione lavorativa; un 25 per cento che merita, senza ombra di dubbio, rispetto, signor Presidente.

Io credo che il mondo delle campagne abbia sufficiente capacità per valutare le posizioni dei Gruppi, per capire quali siano le posizioni dei singoli consiglieri regionali, per capire che il tempo di esercitazioni oratorie più o meno enfatiche è sicuramente passato. Non credo, signor Presidente, che oggi noi stiamo dando al mondo delle campagne un esempio di attenzione verso questo grave problema che è la siccità. La variazione in corsa del percorso previsto stamane evidentemente, come ha già giustamente sottolineato il collega Ferrari, ha un po' scombussolato gli interventi che dovevamo svolgere e l'attenzione che avevamo riversato su questo disegno di legge, un disegno di legge che, voglio ricordare, l'Assessore aveva presentato in periodo non di crisi.

La mia non è una difesa d'ufficio, è semplicemente la constatazione di un aspetto tecnico o amministrativo. In un momento non di crisi l'Assessore aveva presentato all'attenzione della Commissione un disegno di legge dal titolo "interventi vari nel settore agricolo". Nel frattempo è arrivata la crisi, c'è stata la richiesta da parte del presidente Amadu della corsia preferenziale e si è dovuto adeguare il disegno di legge. Si è trattato di un tentativo serio, che è stato fatto in Commissione, eliminando diversi articoli che evidentemente non erano attinenti, e che è proseguito stamattina, devo dire anche con grande partecipazione e disponibilità da parte del Presidente del

Gruppo di Forza Italia e di quello di Alleanza Nazionale, in un estremo tentativo di unificazione delle posizioni che evidentemente, alla luce dei fatti, non ha dato il risultato voluto.

Io vorrei sottolineare un aspetto essenziale: il mondo delle campagne non si aspetta dall'intervento regionale sulla siccità certamente e solo la possibilità di distribuzione di qualche pressa di fieno o di paglia, di qualche quintale di granaglie o di qualche goccia d'acqua in zone disagiate, ma si aspetta un intervento globale che lenisca i danni che in questi anni sono stati provocati al settore. Io rifiuto *a priori* l'accusa formale di clientelismo per questo disegno di legge; questo non è un disegno di legge clientelare, questo non è un disegno di legge che vuole privilegiare settori particolari, né amici, né amici di amici, è un disegno di legge – così come esitato dalla Commissione stamane – che vuole dare una risposta seria al mondo delle campagne. Un intervento che lo limiti ai soli primi sette articoli è un intervento inutile.

Io non so se sia possibile chiedere una sospensione della discussione per riprenderla eventualmente a riunione di Giunta conclusa, per presentare alle organizzazioni di categoria, agli operatori agricoli una proposta seria, uno strumento di lavoro da cui veramente possa scaturire una aspettativa, in cui ci siano soprattutto risposte. Non so se questo sia possibile, lo chiederò poi formalmente. Certo è che il contenuto dei primi sette articoli non è una risposta, e non lo è – e lo dico con precisione perché l'ho detto già in Commissione e quindi la mia posizione è nota – non lo è perché siamo di fronte a due correnti di pensiero, a due posizioni ben distinte che non rappresentano solo la maggioranza e l'opposizione (perché questo sarebbe veramente molto riduttivo) ma rappresentano due modi di intendere l'intervento che in questo momento si deve porre in essere. Vi è chi vuole un intervento limitato, rimandando a un secondo momento gli interventi di più lungo respiro, e vi è invece chi oggi vuole dare una risposta forte a un'esigenza altrettanto forte.

Io non scendo nei particolari dell'articolato perché lo hanno fatto già con dovizia di circostanza i colleghi che mi hanno preceduto, quindi mi ripeterai. Colgo l'occasione, e chiudo, per lanciare un appello alle forze politiche presenti all'interno di

questo Consiglio perché, al di là delle singole posizioni, al di là delle nostre scelte di opportunità politica, valutino un'esigenza molto più vasta e di più grande respiro: quella che il mondo delle campagne ha in questo momento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS MARCO (F.I.). Chiedo la parola per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Tunis, al termine della discussione avrà la parola.

E' iscritto a parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (R.C.-Progr.). Signor Presidente, io avrei evitato di intervenire, anche perché questa proposta è stata lungamente discussa e sofferta in Commissione. Noi avremmo motivi di polemica abbastanza consistente; io ho spedito al Presidente del Consiglio regionale della Sardegna, al Presidente della Giunta e ai Presidenti di Gruppo, in data 19 aprile, una richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio regionale immediatamente dopo le elezioni del 23 aprile, perché continuava, secondo noi, questo ritardo nel prendere atto delle difficoltà che nel settore agropastorale avevano creato i problemi della siccità.

Credo che sia utile ricordare che in Consiglio, ai primi di marzo, si tenne una discussione abbastanza impegnata, e il 7 marzo venne approvato un ordine del giorno unitario che proponeva alcuni punti all'attenzione del Governo regionale, punti che poi sono stati disattesi. Come conseguenza ad aprile (e l'abbiamo fatto il 19 aprile, non l'abbiamo fatto il 10 o il 5, quando sarebbe potuto essere utilizzato come propaganda elettorale in contrapposizione ad altri schieramenti) abbiamo avanzato una richiesta, informandone preventivamente gli stessi Capigruppo, di convocazione straordinaria del Consiglio regionale.

Questi problemi, le difficoltà che ci sono oggi a trovare un punto d'incontro derivano anche dal modo irrazionale di procedere che è un retaggio del passato. In agricoltura si sono spesi molti soldi, molti, per l'agricoltura e per l'allevamento, ma

sono stati spesi male, sono stati spesi a pioggia, sono stati spesi per interventi parziali. Quel che è mancato e quel che ormai è unanime rivendicazione di tutti gli schieramenti del Consiglio, delle organizzazioni di categoria, insistentemente, è una legge organica che preveda risorse, investimenti di risorse finanziarie tali da affrontare finalmente i problemi delle campagne.

Il pecorino sardo, lo scorso anno ha subito una diminuzione del 30 per cento nelle esportazioni; gli olandesi ne fanno incetta e ricavano da esso decine di miliardi di valore aggiunto, perché riescono ad avere dall'Unione Europea ritorni in tempi rapidissimi, cosa che non riesce a fare la Regione sarda. Da qui i motivi di esasperazione forse non completamente giustificati, perché ci sono i tempi della polemica e i tempi per costruire, i tempi della polemica e i tempi per affrontare problemi che riguardano, indipendentemente dallo schieramento politico, un settore gravemente danneggiato dal ciclico ripresentarsi di questa calamità.

Lorenzoni ha ragione - tra l'altro è uno dei componenti più competenti della Commissione e credo anche di questo Consiglio - però la Giunta ha fatto un errore grosso: quando il problema siccità si è manifestato in forme così gravi avrebbe dovuto ritirare il disegno di legge e presentare solo gli articoli più rispondenti ai bisogni immediati di intervento. Questo anche per non dare la stura ad una polemica che non giova a nessuno. Prendiamo per esempio l'articolo 8, che reca interventi a favore della coltivazione delle barbabietole. Io capisco che possa esservi una divergenza di opinioni fra le rappresentanze di questo Consiglio regionale di una certa zona dell'Isola, ma per quanto riguarda la coltivazione delle barbabietole in zone asciutte, perché non andate a vedere cosa succede nella Marmilla dove in annate normali anche la coltivazione di un solo ettaro di terreno a barbabietole garantisce una certa remunerazione mentre oggi ci sono dei contadini che coltivano cinque, sei, sette, otto ettari (non di più) e che non vedranno nemmeno un soldo?

E' possibile avviare a questi inconvenienti, trovare un punto d'incontro? Certo, probabilmente la situazione dell'Oristanese è diversa, e lo stesso dicasi per altre zone irrigue del Campidano

di Cagliari, della Trexenta, però questi problemi ci sono. La Giunta avrebbe dovuto presentare solo gli interventi strettamente attinenti alla siccità e includere gli altri in un separato disegno di legge organico. Non potete esimervi dal far questo, se non volete continuare con interventi tampone spesso di carattere propagandistico; questo modo di procedere è un retaggio del passato. Così hanno proceduto i Governi della Sardegna; è un'autentica vergogna: mille miliardi di lire per interventi a pioggia relativi alla siccità della fine degli anni '80; è possibile dimenticarlo? Portiamo tutti delle responsabilità sulla nostra pelle, tutti, nessuno escluso, però dobbiamo far tesoro di tutto ciò per trovare i mezzi per ovviarvi.

Noi dobbiamo porre un termine alla Giunta regionale, la quale deve presentare un disegno di legge organico con una dotazione finanziaria adeguata. La Regione, del resto, ha meno debiti di quanto non ne abbiano i comuni di Cagliari e Sassari messi assieme. Faccia debiti, allora, contragga mutui, perché così facendo sperpera i soldi, non si indebita per giocare al lotto, ma si indebita per risolvere questo problema drammatico delle campagne. Voi sapete che la forbice della dipendenza sarda dall'esterno del settore agroalimentare si sta allargando, non si è assottigliata, non si è ridotta: i mille, mille duecento miliardi di deficit del settore agroalimentare di cui si parlava anni fa oggi forse sono diventati 1500, 1600, 1700; difficile dirlo. La situazione è veramente drammatica e bisogna affrontarla in tempi rapidi.

Io però ritengo che, malgrado non si tratti di un intervento che consenta di affrontare con maggiore efficacia l'emergenza siccità, questi articoli vadano tuttavia approvati, e anche con molta rapidità. Ci sono le cambiali agrarie - mi suggeriva poco fa qualcuno - che scadano il 30 giugno, ci sono tempi tecnici che non possiamo saltare a piè pari. Io non so quando si risolverà la crisi di Giunta, quando verrà ripresa l'attività legislativa, non so in quali tempi la Giunta potrà presentare questa legge organica, o se ripresenterà solo gli articoli che sono stati stralciati, so però che i tempi sono molto stretti.

Abbiamo problemi seri, di occupazione, di remunerazione dell'attività, abbiamo problemi che si ripercuotono in senso negativo non solo

sull'attività, ma sulla fiducia nelle istituzioni. Io non so se l'onorevole Casu si opporrà ancora alla riproposizione dell'articolo 8, non lo so, non voglio per questo incolpare nessuno, fa parte del modo che ognuno ha di affrontare i problemi, però se si potesse recedere... altrimenti approviamo gli altri articoli, i sette articoli e i due articoli finanziari, che consentiranno tuttavia di dare una risposta immediata, soprattutto in ordine alle scadenze previste per il 30 giugno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SELIS

(Segue MONTIS.) Però adesso non dobbiamo fare solo autocritica o inasprire una polemica che poteva essere anche giusta e che ha origini e responsabilità gravissime nei comportamenti che purtroppo sono stati adottati precedentemente, da molti anni (per non dire da decenni) dalle amministrazioni regionali. Sono state approvate leggi che hanno permesso, attraverso formulazioni equivocate, di favorire gruppi, persone e settori che probabilmente non avevano bisogno impellente di godere di sovvenzioni e provvidenze economiche e finanziarie da parte della Regione.

Ripeto: ci sono i tempi della polemica e quelli della decisione, e credo che oggi più che mai il Consiglio non debba dividersi su questioni importanti, ma debba decidere nell'interesse del popolo sardo e di chi ha più bisogno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, poiché nel corso del dibattito sono stato oggetto di interpretazione da parte di numerosi colleghi, mi corre l'obbligo di spiegare meglio il mio pensiero. Voglio intanto richiamare l'attenzione sul fatto che, in seguito ad una richiesta avanzata sia in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo, che in quest'Aula, si raggiunse l'accordo per discutere in Aula questo disegno di legge sulla siccità attraverso una procedura speciale, nonostante la crisi di Giunta.

Dopo essere stato informato dai componenti della Commissione agricoltura di Alleanza Nazionale che erano stati esaminati ed esitati anche

articoli che nulla avevano a che fare con la siccità, e più precisamente essendo stato informato del fatto che le norme relative alla siccità erano contenute soltanto nel Titolo primo del progetto di legge, ieri sera sono stato invitato dal Presidente del Consiglio a rivedere la questione perché, a suo dire (e a dire anche di altri) non soltanto le norme contenute nel Titolo primo del provvedimento contenevano interventi relativi alla siccità, ma anche i Titoli secondo, terzo e quarto.

In sede di riunione della Commissione agricoltura - alla quale ho partecipato, aderendo all'invito, per senso di responsabilità - sono stati individuati - e di questo ne ha dato atto l'onorevole Ferrari - tre gruppi di norme. Un primo gruppo è costituito dalle norme contenute nel Titolo primo, e cioè gli articoli che vanno dal primo al settimo, compreso l'articolo 20 che, pur non essendo contenuto nel Titolo primo, si è ritenuto opportuno collocare nel primo gruppo. Questo a dimostrazione che se la Commissione nel suo insieme avesse incluso l'articolo 8 nel primo gruppo, da parte mia non ci sarebbe stato nessun problema, e forse nessuno dei commissari di Alleanza Nazionale avrebbe sollevato questioni. Se una deroga è stata concessa questa riguarda l'articolo 4 bis, che è compreso nell'ambito degli articoli che vanno dall'1 al 7, ma questa deroga l'ha chiesta il Gruppo di Forza Italia e non Alleanza Nazionale; in ogni caso credo che sia un articolo che non incida eccessivamente sulla questione della siccità.

Ma il fatto che l'articolo 8 non sia incluso nel primo gruppo non è addebitabile alla minoranza, è addebitabile all'intera Commissione così come si è informalmente riunita stamattina. Che c'entro io se l'articolo 8 non è stato incluso nel primo gruppo? Non c'entro niente, e non c'entra niente neppure l'onorevole Floris. Vuol dire che la Commissione ha ritenuto nel suo insieme che l'articolo 8 non fosse strettamente connesso alla materia della siccità, ma che contenesse dei provvedimenti sì di natura urgente ma slegati dal problema in discussione.

Sottolineo questo aspetto perché chi era presente in Commissione sa che io ho sempre operato una distinzione netta tra aspetto formale e aspetto sostanziale della questione. Non si può parlare di accordi, nel senso di concedere il lasciapassare al

passaggio di articoli in Aula, quando si ottiene soltanto l'assenso alla distinzione tra articoli che rientrano sicuramente nella legge della siccità e altri che hanno natura d'urgenza ma che sono slegati dalla siccità.

A chi pretendeva anche stamattina di interpretarmi, io ho detto: attenzione, qui c'è qualcuno che non mi capisce, da una parte e dall'altra, perché io sto sempre parlando dal punto di vista formale. Cioè se l'articolo 8 viene definito come non legato ai problemi della siccità, a me va bene, vuol dire che entrerà nella seconda categoria di articoli, cioè quelli che attengono a provvidenze senz'altro urgenti ma che, essendo slegati dalla siccità, cioè essendo slegati da quella deroga alla procedura normale che deve essere seguita in casi del genere, non avrebbero potuto trovare ingresso in questa sede. Il che non significa – e qui entriamo nel merito – che questi provvedimenti, non debbano trovare immediata attuazione; devono trovare immediata ed urgente attuazione attraverso il ricorso alla procedura ordinaria.

In sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo si è preso l'impegno di discutere immediatamente, una volta costituita la Giunta, il disegno di legge contenente gli articoli oggi esclusi. Queste norme, infatti, devono essere coordinate, non possono costituire un accumulo di articoli, di provvidenze l'una slegata dall'altra; si deve cercare di farle entrare in un sistema organico, in modo che si abbiano finalmente delle leggi che possano inserirsi armonicamente nell'ordinamento, perché diversamente diventerà anche difficile l'applicazione di leggi che si richiamano ad altre leggi che a loro volta si richiamano ad altre leggi.

Quindi questo insieme di norme va coordinato e inserito in un disegno di legge al quale far seguire la procedura d'urgenza. Questi sono i termini esatti delle considerazioni da me espresse; non è possibile che vi siano delle persone che si arroghino il diritto di interpretare il pensiero e le parole degli altri.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Prog. Fed.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, soltanto un brevissimo intervento per puntualizzare alcuni aspetti e ripristinare la verità su quello che è accaduto e che sta accadendo. La Giunta è convinta di aver fatto tutto il proprio dovere di fronte a questa grave emergenza; la Giunta è convinta di avere esattamente osservato ciò che nell'ordine del giorno unitario il Consiglio regionale nel mese di marzo le aveva raccomandato e che essa aveva accettato.

Abbiamo proceduto a regolamentare l'uso di questa risorsa così preziosa seguendo le indicazioni del Consiglio; abbiamo provveduto – ma questo già prima dell'approvazione dell'ordine del giorno del Consiglio – ad allertare gli ispettorati affinché venissero accertati i danni prodotti in agricoltura dalla siccità. E, non appena abbiamo saputo che il 35 per cento del prodotto vendibile risultava perduto, abbiamo provveduto ad approvare in Giunta il 26 aprile e a trasmettere al Governo il 27 aprile la richiesta di dichiarazione di calamità naturale, richiesta che, lo annuncio oggi al Consiglio, è stata accolta in data di ieri.

Come il Ministro per le risorse agricole mi ha comunicato ieri sera e secondo il testo che stamattina mi ha trasmesso, il Ministro ha dichiarato lo stato di calamità naturale per la Sardegna dal 1° novembre 1994 al 13 aprile del 1995, e al 26 aprile 1995 per quanto riguarda la provincia di Sassari, relativamente ai danni intervenuti in agricoltura. Quindi la Giunta ha fatto esattamente il proprio dovere, ottenendo il risultato che doveva ottenere. Non solo, la Giunta si era impegnata anche a proporre un provvedimento organico per gli interventi in agricoltura e questo ha fatto in data 3 maggio del 1995, quindi fuori dalla competizione elettorale, fuori da ogni accusa di clientelismo che qui è stata mossa e che io rispedisco ai mittenti.

Credo che tutti i consiglieri abbiano il dovere di leggere gli atti formali, perché il disegno di legge numero 88, presentato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore dell'agricoltura il 3 maggio 1995, si intitola "Interventi vari per l'agricoltura" e non "interventi per la siccità". Perché questo? Io voglio ricordare il dibattito che si è svolto in Giunta, che ci ha portato a dire che dovevamo uscire dalla logica dell'emergenza e dalla logica

degli interventi di mera assistenza che non risolvono i problemi in agricoltura. Ecco perché la Giunta ha intitolato il suo disegno di legge "Interventi vari per l'agricoltura".

E' vero che sono previsti interventi di emergenza per la siccità, per venire incontro alle categorie così gravemente danneggiate, ma questo perché abbiamo voluto presentare un disegno di legge articolato che prevedesse anche alcuni interventi strutturali capaci contemporaneamente di intervenire in altri settori e risolvere problemi importanti come quelli, per esempio, relativi alle modalità di irrigazione. Questo la Giunta si era impegnata a fare e questo ha fatto; poi il disegno di legge è pervenuto in Consiglio, è arrivato in Commissione e la Giunta chiaramente rispetta la sovranità della Commissione e del Consiglio nell'assumere le proprie determinazioni. Sta alla sovranità del Consiglio decidere se discutere in questa situazione di emergenza soltanto di alcuni interventi oppure inserire altri articoli, altri provvedimenti. Questo spetta al Consiglio, non alla Giunta; non vedo di che cosa la Giunta possa essere accusata.

L'intervento in discussione è stato responsabilmente accettato e concordato con le organizzazioni degli agricoltori, le quali hanno accettato in maniera estremamente responsabile il criterio che abolisce gli interventi assistenziali privilegiando gli interventi globali rivolti a incidere sui problemi strutturali dell'agricoltura. Noi diamo atto di questo senso di responsabilità alle organizzazioni degli agricoltori; adesso chi nella sua sovranità assume la decisione, la determinazione di consentire che il Consiglio decida soltanto su alcuni degli interventi lo fa legittimamente, ma è giusto che motivi agli operatori del settore le ragioni per le quali un intervento, previsto come organico ben prima che si verificasse la crisi di Giunta, e dunque al di fuori di ogni possibilità di accusa di strumentalizzazione, viene oggi mutilato.

Ripeto: tutto ciò è perfettamente legittimo, l'importante è che la gente e le categorie lo sappiano. Questa è la ragione per la quale la Giunta si rimette alle decisioni del Consiglio, naturalmente purché si rimanga nella chiarezza della determinazione delle responsabilità che ciascuno assume di fronte all'opinione pubblica e di fronte agli

operatori.

Quanto agli interventi legislativi successivi, la Giunta si impegna a presentare un disegno di legge organico, ma ricorda che un progetto di legge organico può essere presentato da qualunque consigliere. Noi, anche discutendo in Commissione, attraverso l'Assessore, abbiamo inteso trovare un rapporto col Consiglio, e lo abbiamo trovato con tutte le componenti di esso, e di questo la Giunta ringrazia. Naturalmente oggi noi accettiamo di essere qui a discutere quelle parti che, nella responsabilità dei diversi consiglieri, il Consiglio deciderà di porre all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Ordine del giorno Amadu

IL CONSIGLIO REGIONALE

al termine della discussione generale sul D.L. n. 88/a "Interventi vari per l'agricoltura";
CONSIDERATA la necessità che gli articoli stralciati durante l'esame da parte della Commissione e quelli soppressi dall'Aula per mancanza dell'accordo di procedere al loro esame sono necessari per la risoluzione di alcuni tra i gravi problemi dell'agricoltura sarda,

impegna la Commissione agricoltura

a completare l'esame dei sopracitati articoli al fine di permettere la loro discussione da parte dell'Assemblea entro 15 giorni dalla data di conclusione dell'attuale crisi politica. (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Amadu per illustrare il suo ordine del giorno.

AMADU (Gruppo Misto), *relatore*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Boero. Ne

ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, gentili colleghe, onorevoli colleghi, noi voteremo a favore di questo ordine del giorno perché finalmente vediamo accolte le nostre pressanti sollecitazioni a legiferare, e ciò è la riprova di quanto abbiamo denunciato.

Caro Presidente della Giunta regionale passata e costituenda, è inutile che lei venga a dirci che a maggio avete finalmente fatto il vostro dovere presentando questi "provvedimenti vari". Già la dizione sa di caos, di disordine: "Provvedimenti vari". Il termine "organico", quindi, qua non ha cittadinanza. Per cui tutte le accuse che abbiamo documentatamente sostenuto in sede di Commissione e riportato qui in Aula, di provvedimenti concettualmente dovuti ma di chiaro stampo clientelare, appaiono dimostrate.

Intanto giova ricordare che la Commissione, quindi la maggioranza che deve determinare l'ordine dei lavori, non ha portato in Aula il provvedimento con la tempestività che lei denuncia. Ma la maggioranza non siamo noi; qui si vogliono sempre confondere i ruoli, ma bisogna sforzarsi di capire che non si può uscire agevolmente dalle proprie responsabilità. Non voglio certo attribuire colpe al Presidente della Commissione, può darsi che anch'egli, prigioniero di tutta una situazione politica e complice anche l'ingente carico di lavoro della Commissione, non sia riuscito ad inserire il provvedimento nel calendario dei lavori della stessa, ma l'emergenza comunque non è sorta a maggio, c'è sempre stata e quindi non cambia la sostanza della nostra denuncia.

La prima Giunta Palomba, fallita - per ammissione della stessa - per inattività, per incapacità, incalzata in "zona Cesarini" ha cercato di fare qualche cosa ma con risultati non buoni. Quel provvedimento va infatti decisamente rivisto, va decisamente emendato, perché diversamente, cari agricoltori, campa cavallo che l'erba cresce.

(Interruzione)

Se non piove chiaramente, secondo gli amici della maggioranza, la colpa è dell'opposizione.

(Interruzioni)

Porca di una miseria, questa opposizione non fa piovere...

PRESIDENTE. Per cortesia, lasciate concludere l'oratore.

BOERO (A.N.). Se le dighe non si possono riempire è colpa dell'opposizione, se le dighe non si costruiscono è colpa dell'opposizione, se gli acquedotti non si aggiustano è colpa dell'opposizione, e via dicendo.

Allora, caro Presidente, io termino. Ringrazio l'amico Lorenzoni che qualche volta indovina e dichiaro il voto favorevole sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS MARCO (F.I.). Desideravo avere la parola, ho parlato e ho chiesto in sua assenza di poter parlare per fatto personale, mi è stato detto "a conclusione della discussione generale lei avrà la parola". Allora io parlo per dichiarazione di voto; va bene? O ci sono problemi?

PRESIDENTE. Onorevole Tunis, per chiarezza...

TUNIS MARCO (F.I.). Lei, Presidente, deve guardare anche da questa parte, non deve guardare solo dalla parte sinistra, lei deve guardare anche al centro-destra.

PRESIDENTE. Onorevole Tunis, per chiarezza, il Segretario Generale mi aveva avvisato e, ai sensi dell'articolo 76, comma 5, le avrei dato la parola alla fine dell'argomento. Se lei vuole parlare per fatto personale aspettiamo che l'argomento venga concluso, se vuole parlare per dichiarazione di voto ne ha facoltà.

TUNIS MARCO (F.I.). Parlo per dichiarazione di voto. Signor Presidente, colleghi consiglieri, voglio precisare una mia opinione espressa qui in Aula, perché un collega ha capito male e potrebbe anche esternare il mio pensiero in forma

distorta. Allora, poiché ha citato una frase che non ho detto, mi corre l'obbligo precisare che è l'inverso di quello che il collega Lorenzoni ha percepito. E siccome Settembrini diceva che se il maestro non riesce a farsi capire non è per colpa dell'allievo ma è perché il maestro si è espresso male, allora il maestro parla nuovamente.

PRESIDENTE. Onorevole Tunis, però si attenga all'ordine del giorno, poi le darò la parola per fatto personale, però adesso se deve fare una dichiarazione di voto sull'ordine del giorno, la faccia.

TUNIS MARCO (F.I.). Era per dire che la frase "l'opposizione voleva colpire la maggioranza", andava intesa in maniera diversa. L'opposizione non vuole colpire la maggioranza, vuole tenere una posizione specifica. Cioè mentre la maggioranza tende a portare in Aula una legge *omnibus*, cioè comprensiva di tutto e di più, noi volevamo affrontare in maniera tempestiva un'emergenza rispondendo con un'emergenza; questo era il tema che volevamo specificare.

Ho detto anche che quegli articoli che noi avevamo chiesto che venissero trattati separatamente sono stati fatti propri dall'onorevole Amadu che ha presentato un ordine del giorno dove chiedeva che tutti gli articoli stralciati venissero esaminati dalla Commissione e portati in Aula entro 15 giorni dalla conclusione dell'attuale crisi politica. Sugli articoli abbiamo detto: portateli e noi risponderemo tempestivamente portando il nostro contributo. Con questo non voglio dire che saranno approvati nel testo originario; noi porteremo il nostro contributo atto a migliorare e a puntualizzare meglio quell'articolato.

Quindi, in conclusione, dopo aver puntualizzato gli aspetti personali, dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo all'ordine del giorno Amadu.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Ha domandato di parlare il Presidente della

Giunta. Ne ha facoltà.

PRESIDENTE. (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Chiedo cinque minuti di sospensione per una verifica sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per cinque minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 20 e 08, viene ripresa alle ore 20 e 25.*)

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del titolo.

VASSALLO, *Segretario*:

Titolo

Interventi urgenti per l'agricoltura conseguenti alla siccità.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 1

Interventi di enti pubblici
per l'approvvigionamento idrico

1. Al fine di far fronte alle gravi conseguenze derivate dalla eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1994-1995, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere agli enti locali e ad altri enti pubblici contributi fino al 100% della

spesa ammessa per:

a) la realizzazione, l'acquisto e la ristrutturazione di strutture pubbliche leggere per l'adduzione dell'acqua a favore delle aziende agricole;

b) l'attuazione di trasporti idrici collettivi per l'abbeveraggio del bestiame.

2. Gli interventi di cui al punto b) sono attuati anche mediante convenzioni con privati.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1 bis.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 1 bis

Interventi per l'approvvigionamento idrico nelle aziende agricole

1. Ai fini di cui al precedente articolo, il contributo previsto della vigente legislazione regionale a favore delle opere di miglioramento fondiario è elevato, nelle zone definite svantaggiate ai sensi della direttiva CE n. 75/268, fino al 75 per cento della spesa ammessa per la realizzazione di opere e l'acquisto di attrezzature per effettuare la captazione e la raccolta delle acque per l'abbeveraggio del bestiame e le altre necessità aziendali in zone non servite da impianti pubblici di irrigazione.

2. Nelle opere previste dal precedente comma è compresa la realizzazione di opere per la raccolta e l'accumulo di acque e di trivellazioni a condizione che queste siano autorizzate ai sensi della legislazione in materia di acque pubbliche.

3. I relativi progetti sono istruiti da tutti gli uffici competenti con priorità. A richiesta degli interessati hanno precedenza le domande già presentate ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 20 marzo 1989, n. 11 e definite dai competenti uffici, ivi compresi eventuali stralci su progetti generali di opere di miglioramento fondiario.

4. Le stesse provvidenze sono concesse anche per gli interventi realizzati a partire dal 1° gennaio

1995 in assenza del nulla osta dei competenti uffici dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, a condizione che tali interventi siano stati autorizzati ai sensi della legislazione in materia di acque pubbliche.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Giunta regionale

Articolo 1 bis

Il comma 1 dell'articolo 1 bis è sostituito dal seguente:

"1. Ai fini di cui al precedente articolo l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere a valere sulle disponibilità esistenti sul fondo di solidarietà regionale in agricoltura, contributi nella misura prevista dalla vigente normativa regionale a favore delle opere di miglioramento fondiario, per la realizzazione di opere e l'acquisto di attrezzature per un migliore utilizzo delle risorse idriche, per la captazione e la raccolta delle acque per l'abbeveraggio del bestiame e per le altre necessità aziendali. Nelle zone definite svantaggiate ai sensi della direttiva CEE n. 75/268 il contributo è elevato fino al 75% della spesa ammessa". (1)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Si tratta di una riformulazione del precedente testo che mira a rendere l'intervento stesso compatibile con la normativa dell'Unione Europea. L'emendamento è stato concordato tra tutti i Gruppi, comprese le opposizioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'articolo 1 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1 ter.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 1 ter

Agevolazioni per il trasporto di granaglie e foraggio

1. Al fine di far fronte alla diminuita disponibilità di granaglie e foraggio a seguito della eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1994-1995, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere un contributo sulle spese sostenute per il trasporto di granaglie, foraggio (fieno, paglia e pellettati) e cereali a uso zootecnico fino al 90 per cento delle spese ammesse e documentate.

2. Il contributo concesso in attuazione del precedente comma è rapportato alla consistenza aziendale e alla effettiva esigenza dell'azienda e viene considerato come periodo di riferimento l'arco temporale intercorrente tra il 1° marzo 1995 e il 31 ottobre 1995.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 2

Indennizzo per mancate coltivazioni nelle zone irrigue

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli a titolo principale le cui aziende ricadono all'interno dei comprensori di bonifica

contributi in conto capitale fino a tre milioni di lire, elevabili a dieci milioni di lire per le aziende che abbiano subito danni a impianti di colture specializzate protette, per la ricostituzione dei capitali di conduzione, da erogarsi con le modalità di cui all'articolo 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito con modificazioni dalla Legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

2. Il contributo è concesso a condizione che l'imprenditore agricolo non abbia potuto effettuare la coltivazione per diniego dell'acqua di irrigazione.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, il numero 2 e il numero 21, successivamente ritirati. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2 bis.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 2 bis

Interventi a favore dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli a titolo principale

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli a titolo principale le cui aziende, in conseguenza della siccità della annata agraria 1994-1995, hanno subito danni non inferiori al 35 per cento della produzione lorda vendibile le seguenti provvidenze:

a) contributi in conto capitale fino a tre milioni di lire, elevabili a dieci milioni di lire per le aziende che abbiano subito danni a impianti di colture specializzate protette, per la ricostituzione dei capitali di conduzione, da erogarsi con le modalità di cui all'articolo 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito con modificazioni dalla Legge 21 ottobre 1968, n. 1088;

b) prestiti, a tasso agevolato ed ammortamento quinquennale, per la ricostituzione del capitale di conduzione, compreso il lavoro del coltivatore,

che non trovino reintegrazione o compenso per effetto della perdita della produzione, riferita a qualsiasi ordinamento colturale, mediante abbuono di quota parte del capitale mutuato, nei limiti e con le modalità dell'articolo 2 del decreto legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito con modificazioni dalla legge 21 ottobre 1968, n. 1088;

c) proroga, per una sola volta e per non più di 24 mesi, della scadenza delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento. Le rate prorogate sono assistite dal concorso nel pagamento degli interessi;

d) prestiti quinquennali di esercizio a tasso agevolato finalizzati al consolidamento delle rate delle operazioni di credito agrario prorogate ai sensi del precedente punto c).

PRESIDENTE. All'articolo 2 *bis* è stato presentato l'emendamento numero 22, successivamente ritirato. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2 *ter*.

VASSALLO, Segretario:

Art. 2 *ter*

Interventi a favore delle cooperative di commercializzazione e trasformazione e delle associazioni di produttori

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere prestiti quinquennali di esercizio, a tasso agevolato, a favore delle cooperative di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli e associazioni riconosciute dei produttori agricoli che abbiano subito danni finanziari a causa delle minori entrate conseguenti alle riduzioni dei conferimenti dei soci, titolari di aziende danneggiate dalla siccità della annata agraria 1994-1995, pari almeno al 35 per cento della media dei conferimenti e della produzione commercializzata negli ultimi due anni. L'entità del prestito dovrà essere contenuta nei limiti percentuali delle predette mi-

nori entrate.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

VASSALLO, Segretario:

Art. 3

Abbattimento delle esposizioni creditizie

1. Al fine di alleviare la situazione finanziaria dei produttori agricoli e zootecnici singoli o associati danneggiati dalla siccità 1994-1995 in misura non inferiore al 35 per cento della produzione lorda vendibile, l'Amministrazione regionale è autorizzata a erogare alle aziende predette un contributo da destinare all'abbattimento delle rate dei finanziamenti pluriennali, dei prestiti di esercizio annuali e delle cambiali agrarie in essere al 1995.

2. La misura dell'abbattimento non potrà superare l'entità dei danni subiti in conseguenza della siccità dell'annata agraria 1994-1995, tenuto conto anche delle altre provvidenze previste dalla presente legge, e sarà determinata dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, lett I) della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, sentito il parere della Commissione consiliare competente in materia di agricoltura che deve essere espresso entro 15 giorni dalla data di assegnazione alla Commissione. Se entro tale termine il parere non viene espresso la Giunta regionale delibera prescindendo dal parere stesso.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, il numero 23 e il numero 24, che hanno contenuto affine. Chiedo ai presentatori se intendono mantenerli entrambi.

BONESU (P.S.d'Az.). Insistiamo sull'emendamento numero 24.

PRESIDENTE. Se non ricordo male la per-

manenza dell'emendamento numero 24 costituiva condizione per il ritiro dell'emendamento numero 23. Chiedo conferma di questo.

CASU (F.I.). Ma erano il 24 e il 25, o mi sbaglio?

BONESU (P.S.d'Az.). Il 25 è sull'articolo 5; sono collegati ma riguardano articoli diversi.

PRESIDENTE. Per chiarire meglio all'Aula. Noi stiamo andando avanti su una materia delicata in un periodo delicato, e stiamo approvando solo gli articoli e gli emendamenti sui quali era stata precedentemente trovata un'intesa. Sono stati presentati tre emendamenti, il 23, il 24 e il 25. I presentatori, nel seguire la linea dell'intesa, hanno concordato che si poteva ritirare il numero 23 - e chiedo conferma all'onorevole Casu - ove rimasero in piedi il 24 e il 25. Naturalmente il 24 attiene all'articolo 3 e il 25 all'articolo 5.

Quindi io adesso sto chiedendo ai proponenti - il primo firmatario è l'onorevole Bonesu - e quindi anche all'Aula se il 24 e il 25 permangono.

CASU (F.I.). Permangono.

FADDA (Popolari). L'emendamento numero 23 può essere bocciato anziché ritirarlo.

PRESIDENTE. Abbiamo deciso che avremmo trovato un'intesa sulla linea di lavoro. Allora il 23 è ritirato, il 24 e il 25 rimangono e l'Aula è d'accordo su questa linea. Si dia quindi lettura dell'emendamento numero 24.

VASSALLO, Segretario:

Emendamento soppressivo parziale Bonesu - Ballero - Marteddu - Secci - Demontis

Art. 3

Nel secondo comma dell'art. 3 sono soppresse le parole da "e sarà determinato dalla Giunta regionale" fino alla fine. (24)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emenda-

mento numero 24 ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu.

BONESU (P.S.d'Az.). L'emendamento numero 24 si collega all'emendamento numero 25 e presenta identica *ratio*. Con esso si vuole evitare che un programma di circa 300 miliardi, che prevede voci diversissime di spesa, anche se tutte finalizzate a fronteggiare i danni causati dalla siccità, venga approvato dalla Giunta, sottoposto al parere della Commissione (dal quale, peraltro, nel caso della percentuale di abbattimento delle rate, se la Commissione non si pronuncia entro 15 giorni, la Giunta può addirittura prescindere) sfugga ad ogni controllo del Consiglio. Allora, o approviamo leggi talmente precise che non consentano discrezionalità alcuna agli atti della Giunta oppure, in caso di provvedimenti altamente discrezionali, si potrebbe addirittura dubitare della liceità di prevedere un unico capitolo per spese contenute in quattro articoli di legge.

Mi sembra necessario, infatti, quanto meno che sulla destinazione delle spese di questi quattro articoli si pronunci il Consiglio. Il Consiglio non può essere espropriato delle proprie competenze; occorre far chiarezza tra le competenze della Giunta e le competenze del Consiglio. Aboliamo le forme promiscue; quando la competenza è del Consiglio dobbiamo rivendicarla.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Lorenzoni. Ne ha facoltà.

LORENZONI (Popolari). Io comprendo la ragione che ha indotto i firmatari a presentare l'emendamento: è un'esigenza di controllo democratico da parte del Consiglio sulle azioni della Giunta. Però vorrei ricordare all'Assemblea e al Presidente della Giunta una richiesta avanzata dalle associazioni di categoria. Era stato chiesto un intervento urgente e la costituzione di una unità di crisi per la spendita immediata dei fondi. Pertanto ripeto la richiesta al Presidente della Giunta, pur accettando le ragioni dell'emendamento del collega Bonesu.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento

numero 24. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 4

Contributo ai consorzi di bonifica in caso di calamità naturale

1. Ai fini di cui all'articolo 11, comma 7, della legge regionale 6 novembre 1992, n. 20, il capitolo 06261-01 del bilancio della Regione è incrementato della somma di lire 5.000.000.000 per l'anno 1995 e di lire 8.000.000.000 per l'anno 1996.

2. Le disponibilità di cui al presente articolo sono ripartite tra i diversi consorzi di bonifica in relazione alla effettiva disponibilità di acqua registrata nell'annata agraria 1994-1995.

PRESIDENTE. A questo articolo era stato presentato un emendamento, il numero 3, successivamente ritirato.

Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4 bis.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 4 bis

Modifica alla legge regionale 14 maggio 1984, n. 21 "Riordinamento dei consorzi di bonifica"

1. Al secondo comma dell'articolo 5 della legge regionale 14 maggio 1984, n. 21 sono aggiun-

te le seguenti parole: "in relazione alla effettiva utilizzazione delle risorse idriche".

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Giunta regionale

Art. 4 bis

L'art. 4 bis è soppresso. (4)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 5

Incremento delle disponibilità del fondo di solidarietà

1. Gli interventi di cui ai precedenti articoli 1, 1 bis, 1 ter, 2, 2 bis, 2 ter e 3 hanno attuazione attraverso il fondo di solidarietà regionale di cui alla legge regionale 2 giugno 1974, n. 12, le cui disponibilità sono incrementate, per far fronte agli oneri relativi, della somma di lire 145.000.000.000 nel 1995 e 112.000.000.000 nel 1996 (cap. 06120), e mediante l'utilizzo delle disponibilità finanziarie trasferite dallo Stato in attuazione della normativa vigente in materia di interventi a favore delle imprese agricole danneggiate dalle calamità naturali. Alla iscrizione in bilancio delle predette disponibilità si provvede ai sensi della pertinente norma della legge di bilancio.

2. La ripartizione delle disponibilità fra le diverse voci di spesa è deliberata dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, sentito il parere

della Commissione consiliare competente in materia di agricoltura.

3. I mutui di cui agli articoli 2 e 3 della legge regionale 17 luglio 1987, n. 31 e all'articolo 23 della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6, possono essere utilizzati anche per i fini di cui agli articoli 1, 1 bis, 1 ter, 2, 2 bis, 2 ter, 3 e 4 della presente legge.

4. L'Amministrazione regionale in deroga all'articolo 37 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, è autorizzata a contrarre uno o più mutui fino ad un massimo di lire 90.000.000.000 nel 1995 e lire 120.000.000.000 nel 1996 per far fronte alle esigenze operative degli interventi previsti negli articoli 1, 1 bis, 1 ter, 2, 2 bis, 2 ter, 3 e 4 della presente legge.

5. Nelle more della contrazione dei precitati mutui, al fine di dare immediata attuazione al presente intervento, può procedersi al versamento della somma di lire 145.000.000.000 per il 1995 e 112.000.000.000 per il 1996 al fondo di solidarietà regionale in agricoltura, in relazione alle accertate esigenze di pagamento a carico dello stesso fondo.

PRESIDENTE. A questo articolo, oltre l'emendamento numero 5, successivamente ritirato, è stato presentato l'emendamento numero 25. Si dia lettura di quest'ultimo.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Bonesu - Ballero - Marteddu - Demontis - Secci

Art. 5

Il secondo comma dell'art. 5 è sostituito dal seguente:

“La ripartizione delle disponibilità esistenti nel capitolo 06120 viene effettuata con un programma di spesa che la Giunta regionale propone all'approvazione del Consiglio regionale, entro 45 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Con lo stesso programma verrà determinata anche la misura dell'abbattimento di cui al secondo comma dell'art. 3”. (25)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.). Mi dispiace far notare che, con l'approvazione di questo emendamento, verrebbe a cadere quella caratteristica di provvedimento urgente che ci ha portato a discutere di questo intervento in una fase delicata di crisi di Giunta come quella attuale. Il rischio è quello di conferire all'intervento tempi estremamente lunghi rispetto a quelli attesi dal settore.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Amadu.

AMADU (Gruppo Misto), *relatore*. Abbiamo detto stamattina, in sede politica, che ci troviamo di fronte ad un provvedimento dettato dalla eccezionalità. Il fatto che si inseriscano elementi che possano ritardare l'attuazione del provvedimento è un fatto negativo che incide sulla tempestività dell'azione politica e quindi anche della applicabilità. Quindi ritengo che costituisca un elemento contrastante con la natura di “urgenza” del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Lorenzoni. Ne ha facoltà.

LORENZONI (Popolari). Io mi inserisco sull'intervento svolto dal collega Marrocu e sul parere del Presidente della Commissione per chiedere a chi ha sottoscritto l'emendamento una valutazione più approfondita dell'argomento ed eventualmente la possibilità di un ritiro dell'emendamento stesso. E' pur vero che è necessaria, come dicevo poc'anzi, una forma di controllo dell'operato della Giunta e quindi della spendita di questi fondi, ma è altrettanto vero che, con l'approvazione di questo emendamento, si verrebbe a stabilire un *iter* che non consentirebbe certamente interventi tempestivi.

E se è vero che lo spirito che tutti abbiamo condiviso era quello di varare degli interventi urgenti per la siccità evidentemente le due cose non si possono slegare; o comprendiamo che questo è un intervento urgente, straordinario, oppure non avremo compreso appieno la reale portata dello stesso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il

consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Io non capisco perché ci si richiami all'urgenza quando il testo della legge, senza l'emendamento, non dà alcun termine alla Giunta per predisporre il programma. E' l'emendamento che fissa il termine di 45 giorni; stabilire l'urgenza significa fissare dei termini, brevi possibilmente. Una legge senza termini non è una legge per interventi urgenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Per osservare ancora una volta che non è l'opposizione che crea problemi. E' un problema della maggioranza. Comunque sono d'accordo con quanto espresso dall'onorevole Bonesu.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Io avevo ritirato l'emendamento numero 23 in considerazione del fatto che vi erano gli emendamenti numero 24 e 25 presentati dalla maggioranza. Il principio in esso contenuto per me è estremamente importante, perché l'urgenza non giustifica certamente il mancato controllo.

Abbiamo detto più volte - qualcuno lo ha ribadito anche stamattina - che bisogna ristabilire con precisione quali sono le competenze della Giunta e quali sono le competenze del Consiglio. In questo caso certamente, trattandosi di somme di notevole rilievo che verrebbero ripartite in assoluta discrezionalità, è la Giunta che si sta appropriando di competenze e di prerogative del Consiglio. D'altra parte diciamo sempre che occorre procedere in modo trasparente; così operando, invece, il principio lo sbandieriamo soltanto, poi, al momento buono, quando lo dobbiamo applicare non lo applichiamo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ballero. Ne ha facoltà.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Chiedo cinque minuti di sospensione dei lavori perché c'è un

problema di coordinamento fra emendamenti, nel senso che l'approvazione di uno e la bocciatura dell'altro potrebbero determinare la non effettuabilità della spesa in base alla legge che viene approvata. Occorre quindi esaminare come si coordinano le diverse proposte.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, io ricordo che questo è un emendamento sul quale è stato raggiunto un accordo; lo abbiamo messo in discussione in questo senso. Pertanto, se non c'è un accordo, credo che la legge - lo dico brutalmente - vada in alto mare, e mi pare di capire che questo non lo voglia nessuno. Ci sono dichiarazioni di voto contrarie all'emendamento?

Ha domandato di parlare il consigliere Serrenti. Ne ha facoltà.

SERRENTI (P.S.d'Az.). Mi associo alla richiesta dell'onorevole Ballero. Chiedo anch'io cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 46, viene ripresa alle ore 21 e 22.)

PRESIDENTE. Chiedo scusa all'Assemblea ma ci sono problemi procedurali per i quali devo chiedere ancora qualche minuto di sospensione. Convoco nel frattempo la Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 21 e 23, viene ripresa alle ore 21 e 56.)

PRESIDENTE. Per informare l'Assemblea del ritardo. Si è cercato di dirimere una controversia interpretativa, forse un malinteso sorto nella fase preliminare di questa seduta, e questo ha comportato il protrarsi della sospensione più lungo del previsto. Credo sia doveroso scusarsi con l'Assemblea di questo.

Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Chiedo, a nome del Gruppo

di Forza Italia, la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 25.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 25.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	71
votanti	70
astenuti	1
maggioranza	36
favorevoli	35
contrari	35

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:

Amadu - Aresu - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Floris - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Marras - Marrocu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Pirastu - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Chiedo anche per l'articolo 5 a nome del Gruppo di Forza Italia, la votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'articolo 5.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	70
votanti	69
astenuti	1
maggioranza	35
favorevoli	62
contrari	7

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:

Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Floris - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Marras - Marrocu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Pirastu - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Si dà lettura dell'articolo 6.

VASSALLO, Segretario:

Art. 6

Ammortamento dei mutui

1. L'ammortamento dei mutui di cui al precedente articolo 5, comma 4, non può decorrere da data anteriore al 1° gennaio 1996 e al 1° gennaio 1997, rispettivamente per il mutuo di lire

90.000.000.000 e di lire 120.000.000.000. Gli stessi sono stipulati, per una durata massima di 15 anni, ad un tasso annuo non superiore a quello di riferimento per le operazioni di credito fondiario ed edilizio vigente nel bimestre in cui avviene la stipulazione (capitoli 03120, 03121, 03122).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 7.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 7

Prestiti di conduzione

1. Al fine di contenere l'importo dei tassi a carico dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli a titolo principale danneggiati dalla siccità della annata agraria 1994-1995, in misura non inferiore al 35 per cento della produzione lorda vendibile, lo stanziamento del capitolo 06095 del bilancio della Regione 1995 è incrementato della somma di lire 2.000.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento, il numero 27, successivamente ritirato.

Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

VASSALLO, *Segretario*:

TITOLO II

Sostegno alle attività produttive

Art. 8

Incremento del Titolo di spesa 8.1.5/I, lett. c),
Legge n. 268/74

1. Lo stanziamento del bilancio 1995 iscritto nel capitolo 06025/00, pari a lire 4.000.000.000, è trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2 della legge 24 giugno 1974, n. 268, per essere attribuita al titolo di spesa 8.1.5/I, lettera c), del Programma di intervento per gli anni 1982-84 della predetta legge n. 268/74.

2. A tal fine il capitolo 06025 è incrementato per l'anno 1995 di lire 3.000.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Amadu

Art. 8

L'Articolo 8 è soppresso. (8)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 9.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 9

Anticipazioni a soggetti della
legge regionale n. 28/84

1. L'intervento previsto dall'articolo 20 bis della legge regionale 7 giugno 1984, n. 28 (aggiunto con l'articolo 1 della legge regionale 26 gennaio 1993, n. 7) è attuato nel settore agricolo secondo le norme contenute nei commi che seguono.

2. Gli istituti di credito possono concedere - a favore dei soggetti di cui alla citata legge regionale 7 giugno 1984, n. 28, e successive modificazio-

ni ed integrazioni – prestiti agrari di durata massima quadriennale ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, prefinanziamento dei crediti vantati nei confronti dell'Amministrazione statale a titolo di imposta sul valore aggiunto.

3. I crediti di cui al precedente secondo comma saranno regolati ai tassi globali di riferimento previsti dalla vigente legislazione per i crediti agrari di esercizio di durata superiore ai diciotto mesi. Previa emissione di apposito nulla osta da parte del competente ispettorato provinciale dell'agricoltura saranno assistiti dal concorso regionale nel pagamento degli interessi, nella misura prevista dalla legislazione vigente per i prestiti agrari.

4. L'onere relativo al pagamento del concorso regionale negli interessi fa carico al fondo di rotazione per la cooperazione agricola, di cui alla legge regionale 17 dicembre 1973, n. 40, nei limiti di disponibilità dello stesso fondo.

5. Alla liquidazione e al pagamento del concorso negli interessi, che avverrà con cadenza semestrale o annuale, l'Amministrazione regionale provvede secondo le modalità e procedure previste dal regolamento di attuazione della citata legge regionale 17 dicembre 1973, n. 40. Per le operazioni che prevedono un rimborso in semestralità costanti e posticipate, il pagamento del concorso potrà avvenire anche in un'unica soluzione, previa attualizzazione delle relative rate, ai sensi della legislazione vigente.

6. I prestiti di cui alla presente norma, erogati previa cessione del credito a titolo di imposta sul valore aggiunto, potranno essere assistiti dalla garanzia regionale a' termini della legge regionale 13 dicembre 1988, n. 44, articoli 1 e 3.

7. E' autorizzato il versamento al "Fondo di rotazione per la cooperazione agricola" degli stanziamenti disposti per l'anno 1995 sul capitolo 06213/00 dello stato della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Amadu - Ferrari - Bonesu - Ballero - Obino

Art. 9

L'articolo 9 è soppresso. (6)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 10 è stato stralciato in sede di Commissione. Si dia lettura dell'articolo 11.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 11

Interventi a favore dei serricoltori

1. Il comma 1 dell'articolo 31 della legge regionale 29 aprile 1994, n. 18, è sostituito dal seguente:

"1. Al fine di agevolare la vendita delle aziende agricole a prevalente indirizzo serricolo da parte degli imprenditori in stato di crisi, possono essere concessi i mutui previsti dalla legge regionale 23 novembre 1979, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni. Beneficiari del mutuo possono essere anche gli imprenditori che non siano lavoratori manuali della terra".

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Amadu

Art. 11

L'articolo 11 è soppresso. (9)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Gli articoli 12, 13, 14 15 e 16 sono stati stralciati in sede di Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 17.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 17

Provvidenze per l'agalassia contagiosa

1. Al fine di definire le istanze pervenute entro il 31 dicembre 1992, le abrogazioni previste dal comma 2 dell'articolo 26 della legge regionale 20 aprile 1993, n. 17 (legge finanziaria) sono rinviata al 1° giugno 1996.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Amadu

Art. 17

L'articolo 17 è soppresso. (10)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 18.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 18

Accordo di programma

1. Gli stanziamenti del Titolo II della contabilità speciale istituiti ai sensi della Legge n. 268/74 destinati ai miglioramenti e trasformazione del monte pascoli e dei termini comunali e privati possono essere utilizzati anche per l'attuazione degli accordi di programma stipulati ai sensi dell'articolo 27 della Legge n. 142/90, compresa l'at-

tuazione di progetti sperimentali.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Amadu

Art. 18

L'articolo 18 è soppresso. (11)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 19.

VASSALLO, *Segretario*:

TITOLO III

Infrastrutture rurali

Art. 19

Interventi per infrastrutture rurali

1. Gli stanziamenti del titolo di spesa p/1.01 "Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale" di cui alla legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39, fatti salvi gli interventi in essere ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 13 dicembre 1988, n. 44, possono essere utilizzati anche per realizzare programmi di viabilità e acquedotti rurali di interesse comunale ed extra-comunale in aree esterne alle zone di sviluppo agro-pastorale di cui alla legge regionale 6 settembre 1976, n. 44.

2. I programmi di cui al comma 1 sono proposti dall'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale e approvati dalla Giunta regionale. Le opere di viabilità e gli acquedotti rurali, compresi in detti programmi e nei piani di valorizzazione ai sensi della legge regionale 6 settembre 1976, n. 44,

sono di competenza dei Comuni e delle Comunità montane e vengono realizzati direttamente da detti enti mediante l'istituto della delega.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Amadu

Art. 19

L'articolo 19 è soppresso. (12)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 20.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 20

Interventi per l'irrigazione

1. Allo scopo di finanziare progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse per l'economia e l'occupazione nel settore delle infrastrutture pubbliche per l'attività agricola, lo stanziamento del capitolo 06250 è incrementato di lire 500.000.0000 per l'esercizio 1995.

2. Ai finanziamenti si provvede utilizzando le procedure di cui all'articolo 7 della legge regionale 28 maggio 1985, n. 12. I termini previsti dal predetto articolo decorrono dalla data di pubblicazione della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

L'articolo 21 è stato stralciato in sede di Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 22.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 22

Consorzio di bonifica della Gallura

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare nell'anno finanziario 1995, al Consorzio di bonifica della Gallura, di nuova istituzione, un contributo straordinario per far fronte alle spese di funzionamento e per quanto necessario alla costituzione della pianta organica dell'ente, del catasto consortile, dell'accertamento del patrimonio consortile e degli organi di amministrazione ordinaria.

2. L'onere per l'attuazione del presente articolo è valutato in lire 420.000.000 (cap. 06345).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Amadu

Art. 22

L'articolo 22 è soppresso. (13)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 23.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 23

Patrimoni silvo-pastorali

1. L'Amministrazione regionale è autorizza-

ta a concedere a favore del Comune di Buddusò, per l'anno finanziario 1995, la somma di lire 250.000.000 quale contributo sulle spese di gestione del proprio patrimonio silvo-pastorale, amministrato ai sensi del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 e della legge 25 luglio 1952, n. 991 (cap. 06307).

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Amadu

Art. 23

L'articolo 23 è soppresso. (14)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Gli articoli 24 e 25 sono stati stralciati in sede di Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 26.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 26

Interpretazione autentica

1. Le disposizioni di cui al paragrafo 6.6. del titolo di spesa P/1.06 della legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39 e successive modificazioni (art. 4 L.R. 5/1981, art. 24 L.R. 31/1983 e art. 13 L.R. 17/1992) relative alle "iniziative" alle quali provvede direttamente l'Amministrazione regionale, sono da intendersi quali attività in esecuzione di programmi di carattere generale che promanano direttamente dalla Regione ovvero in regime di delega, che possono essere attuati non solo mediante l'assunzione diretta degli oneri, ma anche attraverso l'erogazione di contributi o premi a favore di consorzi di cooperative, cooperative,

produttori e trasformatori ancorché non associati in cooperative o consorzi con preferenza per le cooperative e loro consorzi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Amadu

Art. 26

L'articolo 26 è soppresso. (15)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 15. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 27.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 27

Modifiche alla legge regionale
10 dicembre 1973, n. 39

1. Il paragrafo 6.6 del Piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale, approvato dalla legge regionale 10 dicembre 1973, n. 39, è sostituito dal seguente:

"6.6.1. Possono essere concessi contributi, pari al 50 per cento della spesa prevista, a favore di consorzi di cooperative, consorzi di tutela a rilevanza nazionale di produzioni sarde e di consorzi misti di cooperative e privati di cui le cooperative detengano la maggioranza, per l'organizzazione delle vendite, compresa la realizzazione di punti di vendita, campagne pubblicitarie, programmi di sperimentazione di nuovi prodotti agroalimentari, ed ogni altra attività utile a favorire, nelle migliori condizioni per i produttori, il marketing ed il collocamento dei prodotti sul mercato.

2. In assenza di iniziative da parte dei consorzi

indicati al comma 1, nell'ipotesi in cui per uno specifico comparto venga accertato lo stato di crisi, l'Amministrazione regionale potrà provvedervi direttamente ovvero avvalendosi dei propri enti strumentali o con il ricorso ad organizzazioni di produttori, particolarmente qualificate.

3. L'Amministrazione regionale provvede direttamente allo svolgimento dell'attività di promozione a carattere istituzionale nonché di immagine della produzione agroalimentare sarda. Tale attività può essere realizzata anche attraverso l'erogazione di premi agli operatori che realizzino le finalità e gli obiettivi previsti da programmi specifici".

PRESIDENTE. All'articolo 27 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Amadu - Ferrari - Bonesu - Ballero - Obino

Art. 27

L'articolo 27 è soppresso. (7)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 28.

VASSALLO, *Segretario*:

TITOLO VI

Interventi creditizi

Art. 28

Anticipazione dei contributi

1. Il comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 29 aprile 1994, n. 18 è sostituito dal seguente:

"1. L'anticipazione dei contributi previsti dal-

l'articolo 8 della legge regionale 13 dicembre 1988, n. 44, per le realizzazioni di opere di miglioramento agrario e fondiario e di strutture cooperative, è concedibile nei limiti degli stanziamenti scritti in bilancio, sull'intera spesa ammessa a sussidio per la realizzazione di investimenti inerenti la raccolta, la trasformazione, la lavorazione e la conservazione, il confezionamento, il condizionamento, la movimentazione, la commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici comunque finanziabili".

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Amadu

Art. 28

L'articolo 28 è soppresso. (16)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 16. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 29 è stato stralciato in sede di Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 30.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 30

Concorso interessi: capitoli complementari e capitoli ad esaurimento

1. Gli impegni e i pagamenti gravanti sui capitoli compresi nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale e relativi alla liquidazione del concorso statale sugli interessi, sono trasferiti d'ufficio dalla ragioneria regionale sui corrispondenti capitoli di stanziamento regionale, nei casi in cui vengano a mancare, parzialmente o totalmente, gli

stanziamenti statali.

2. Gli impegni assunti sullo stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, per la concessione di un concorso pluriennale sugli interessi, sono mantenuti in bilancio fino all'esaurimento dei pagamenti previsti dai relativi piani di ammortamento.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Amadu

Art. 30

L'articolo 30 è soppresso. (17)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 17. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

L'articolo 31 è stato stralciato in sede di Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 32.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 32

Fondo per l'anticipazione del concorso interessi

1. Al fondo per l'anticipazione del concorso interessi, istituito ai sensi dell'articolo 29 della legge regionale 29 aprile 1994, n. 18, possono essere versate anche le quote non ancora pagate, anche se impegnate, delle prime cinque annualità dei limiti di impegno di cui alle leggi:

– legge regionale 24 febbraio 1987, n. 6, articolo 40;

– legge regionale 4 giugno 1988, n. 11, articolo 37/a;

– legge regionale 30 maggio 1989, n. 18, articolo 25/b;

– legge regionale 28 settembre 1990, n. 43,

articolo 11, comma 7;

– legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, articolo 25;

– legge regionale 28 aprile 1992, n. 6, articolo 14, commi 1 e 2, articolo 16, comma 5;

– legge regionale 6 novembre 1992, n. 20, articolo 11, comma 3;

– legge regionale 20 aprile 1993, n. 17, commi 1 e 4.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Amadu

Art. 32

L'articolo 32 è soppresso. (18)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 18. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 33.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 33

Liquidazione del concorso sugli interessi

1. Il concorso sugli interessi relativi al credito di esercizio posto in essere secondo le direttive regionali, potrà essere accreditato anticipatamente a ciascun istituto o banca, nel periodo compreso tra l'erogazione del prestito e la scadenza del medesimo, nella misura del 50 per cento degli importi risultanti dagli elenchi di liquidazione trasmessi all'Assessorato dell'agricoltura.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Amadu

Art. 33

L'articolo 33 è soppresso. (19)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 19. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Gli articoli 34, 35 e 36 sono stati stralciati in sede di Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 37.

VASSALLO, Segretario:

Art. 37

Modalità di accreditamento delle somme per il programma ipofecondità

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata al versamento in una unica rata delle somme necessarie per l'attuazione del programma per il miglioramento della fertilità del bestiame e contro la mortalità neonatale (programma ipofecondità) su apposito conto corrente istituito ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 27 agosto 1992, n. 17.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Emendamento soppressivo totale Amadu

Art. 37

L'articolo 37 è soppresso. (20)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 20. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Gli articoli 38 e 39 sono stati stralciati in sede di Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 40.

VASSALLO, Segretario:

Art. 40

Limiti di impegno

1. Il limite di impegno di lire 23.000.000.000 autorizzato dall'articolo 20, comma 2, della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6, è ridotto a lire 16.000.000.000 ferme restando le relative annualità (cap. 06073).

PRESIDENTE. L'articolo 40, come pure l'articolo 41, essendo norme finanziarie, vanno coordinate con la spesa prevista con gli articoli precedentemente approvati. Quindi in sede di coordinamento dovranno essere operate le opportune rettifiche.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 40. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 41.

VASSALLO, Segretario:

Art. 41

Copertura finanziaria

1. I maggiori oneri derivanti dall'applicazione della presente legge sono quantificati in lire 97.030.000.000 per l'anno 1995, in lire 134.360.000.000 per l'anno 1996 ed in lire 30.835.000.000 dall'anno 1997 all'anno 2010 e in lire 17.615.000.000 per l'anno 2011.

2. Nel bilancio pluriennale della Regione per gli anni finanziari 1995-1996-1997 sono introdotte le seguenti variazioni:

ENTRATA

In aumento

Capitolo 51009

Mutui contratti per l'aumento delle disponibilità del Fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole colpite da calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche e per la corresponsione del concorso della Regione nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio concessi ai produttori agricoli e alle cooperative agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (art. 2, L.R. 17 luglio 1987, n. 31, art. 28, L.R. 30 aprile 1991, n. 13 e art. 13, L.R. 28 aprile 1992, n. 6)

1995	lire	150.000.000.000
1996	lire	120.000.000.000
1997	lire	--

SPESA

In diminuzione

03 - PROGRAMMAZIONE

Capitolo 03016

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11, art. 3, L.R. 7 aprile 1995, n. 6 e art. 38, L.R. 7 aprile 1995, n. 8)

1995	lire	--
1996	lire	7.360.000.000
1997	lire	23.835.000.000

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 3) della tabella A allegata alla L.R. 7 aprile 1995, n. 6.

Capitolo 03017

Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11, art. 3, L.R. 7 aprile 1995, n. 6 e art. 38 della L.R. 7 aprile 1995, n. 6)

1995	lire	30.000.000
1996	lire	--
1997	lire	--

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 11) della tab. B allegata alla legge regionale 7 aprile 1995, n. 6.

06 - AGRICOLTURA

Capitolo 06073

Concorso nel pagamento degli interessi sui

mutui di assestamento a favore dei produttori agricoli (art. 5, L.R. 13 dicembre 1988, n. 44 e art. 16 quinto comma, L.R. 28 aprile 1992, n. 6, art. 28, L.R. 29 aprile 1994, n. 18, art. 20, comma 2, L.R. 7 aprile 1995, n. 6 e art. 40 della presente legge)

1995	lire	7.000.000.000
1996	lire	7.000.000.000
1997	lire	7.000.000.000

In aumento

03 - PROGRAMMAZIONE

Capitolo 03120

Spese per l'ottenimento dei mutui e il pagamento dei diritti di commissione per la concessione della fideiussione per l'integrale e puntuale pagamento delle rate di ammortamento dei mutui contratti per l'aumento delle disponibilità del fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, e per la corresponsione del concorso della Regione nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio con ammortamento quinquennale concessi ai produttori agricoli e alle cooperative agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, e spese occorrenti per l'ottenimento dei mutui (L.R. 29 settembre 1982, n. 24, L.R. 17 luglio 1987, n. 31, art. 28, L.R. 30 aprile 1991, n. 13, art. 23 L.R. 7 aprile 1985, n. 6 e art. 6 della presente legge) (spesa obbligatoria)

1995	lire	860.000.000
1996	lire	1.140.000.000
1997	lire	--

Capitolo 03121

Quote di interessi delle rate di ammortamento e di interessi di preammortamento dei mutui contratti per l'aumento delle disponibilità del fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche e per la corresponsione del concorso della Regione nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio con ammortamento quinquennale concessi ai produttori agricoli e alle cooperative agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (L.R. 29 settembre 1982, n. 24,

XI LEGISLATURA

XLIX SEDUTA

24 MAGGIO 1995

L.R. 17 luglio 1987, n. 31, art. 28, L.R. 30 aprile 1991, n. 13, art. 23, L.R. 7 aprile 1995, n. 6 e art. 6 della presente legge) (spesa obbligatoria)

1995	lire	--
1996	lire	10.800.000.000
1997	lire	24.912.000.000

Capitolo 03122

Quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui contratti per l'aumento delle disponibilità del fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende cooperative agricole colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche e per la corresponsione del concorso della Regione nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio con ammortamento quinquennale concessi ai produttori agricoli e alle cooperative agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (L.R. 29 settembre 1982, n. 24, L.R. 17 luglio 1987, n. 31, art. 28, L.R. 30 aprile 1991, n. 13, art. 23, L.R. 7 aprile 1995, n. 6 e art. 6 della presente legge) (spesa obbligatoria)

1995	lire	--
1996	lire	2.420.000.000
1997	lire	5.923.000.000

06 - AGRICOLTURA

Capitolo 06025

Contributi anche integrativi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario e di lavori tendenti a completare e valorizzare le opere stesse, a delimitare i confini dei campi, a difendere le pendici e a creare ombreggi o frangiventi (art. 2, L.R. 26 ottobre 1950, n. 46; L.R. 15 giugno 1954, n. 12, art. 2, L.R. 19 ottobre 1962, n. 22, art. 9, comma 5, L.R. 28 aprile 1992, n. 6, art. 4, commi 1 e 3, L.R. 7 aprile 1995, n. 6 e art. 8 della presente legge)

1995	lire	3.000.000.000
1996	lire	--
1997	lire	--

Capitolo 06095/00

Concorsi nel pagamento degli interessi per i mutui ed i prestiti di credito agrario contratti da imprenditori agricoli (art. 12, L.R. 15 marzo 1956, n. 9, art. 3, L.R. 21 aprile 1961, n. 8, art. 48, L.R. 31 maggio 1984, n. 26, art. 3, lettera i), L.R. 24 dicembre 1991, n. 39, L.R. 16 aprile 1993, n. 13 e

art. 7 della presente legge)

1995	lire	2.000.000.000
1996	lire	--
1997	lire	--

Capitolo 06120

Somma da versare al fondo di solidarietà regionale in favore delle aziende e cooperative agricole colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche (art. 2, L.R. 22 gennaio 1964, n. 3, art. 20, L.R. 10 giugno 1974, n. 12, L.R. 10 aprile 1978, n. 28, L.R. 28 febbraio 1981, n. 12, L.R. 29 settembre 1982, n. 24, art. 17, L.R. 29 dicembre 1983, n. 31, L.R. 7 giugno 1984, n. 29, L.R. 23 gennaio 1976, n. 18, L.R. 17 novembre 1986, n. 61, L.R. 17 luglio 1987, n. 31, articoli 1, 2 e 7, L.R. 20 marzo 1989, n. 11, art. 28, L.R. 30 aprile 1991, n. 13 e L.R. 6 maggio 1991, n. 15) e contributo a favore dei consorzi di difesa delle colture intensive (L.R. 23 gennaio 1983, n. 18, art. 35, L.R. 4 giugno 1988, n. 11, art. 24, comma 5, L.R. 30 aprile 1991, n. 13, art. 5, commi 2 e 3, L.R. 24 dicembre 1991, n. 39, articoli 15 e 19, L.R. 28 aprile 1992, n. 6, articoli 3 e 42, L.R. 29 aprile 1994, n. 18 e articoli 1, 1 bis, 1 ter, 2, 2 bis, 2 ter e 3 della presente legge)

1995	lire	145.750.000.000
1996	lire	112.000.000.000
1997	lire	--

Capitolo 06250/00

Finanziamenti di rilevante interesse economico nel settore delle infrastrutture pubbliche per l'attività agricola (art. 7, L.R. 28 maggio 1985, n. 12 e art. 20 della presente legge)

1995	lire	500.000.000
1996	lire	--
1997	lire	--

Capitolo 06261/01

Contributi sulle spese di funzionamento per la gestione degli impianti consortili sostenute dai Consorzi di bonifica (L.R. 14 maggio 1984, n. 21, art. 9, L.R. 17 luglio 1987, n. 31, art. 4 e 5, L.R. 20 marzo 1989, n. 11, comma 1, L.R. 28 settembre 1990, n. 43, art. 11 comma 7, L.R. 6 novembre 1992, n. 20, art. 43, L.R. 29 aprile 1994, n. 18 e art. 4 della presente legge)

1995	lire	5.000.000.000
1996	lire	8.000.000.000
1997	lire	--

Capitolo 06307

Contributi per la gestione di patrimoni silvo-pastorali di comuni e di altri enti per la compilazione dei relativi piani economici (R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, L. 25 luglio 1952, n. 991, L.R. 18 giugno 1959, n. 13, art. 24, L.R. 10 maggio 1983, n. 12, art. 55, L.R. 4 giugno 1988, n. 11, art. 6, L.R. 26 gennaio 1989, n. 5, L.R. 1 giugno 1993, n. 25 e art. 23 della presente legge)

1995	lire	250.000.000
1996	lire	--
1997	lire	--

Capitolo 06345 - (N.I.) 2.1.1.6.2.2.10.10 (02.01)

Contributo per l'attività di gestione del Consorzio di bonifica della Gallura (art. 22 della presente legge)

1995	lire	420.000.000
1996	lire	--
1997	lire	--

3. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge fanno carico ai sopracitati capitoli del bilancio regionale per l'anno 1995, ai capitoli 03120, 03121, 03122, 06120 e 06261/01 del bilancio regionale per l'anno 1996 ed ai capitoli 03121 e 03122 dei bilanci regionali per gli anni dal 1997 al 2011.

PRESIDENTE. Anche questo articolo va coordinato con quelli precedentemente approvati. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Giunta regionale

Art. 41

Dopo l'articolo 41 è inserito il seguente:

Art. 41 bis

Urgenza

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto Speciale della Sardegna ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione. (26)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 41. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento numero 26. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 88.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto il numero 29, corrispondente al nome del consigliere Federici.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Federici.

VASSALLO, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Federici - Ferrari - Floris - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marrocu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Pietro - Vassallo - Zucca - Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi.

Si è astenuto: il Presidente Selis.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	68
votanti	67
astenuti	1
maggioranza	34
favorevoli	67

(Il Consiglio approva).

Discussione del disegno di legge: "Recepimento normativa nazionale e comunitaria sui lavori socialmente utili" (93)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 93. Relatore il consigliere La Rosa.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere La Rosa, relatore.

LA ROSA (Progr. Fed.), relatore. Signor Presidente della Giunta, signor Presidente del Consiglio, colleghe e colleghi del Consiglio, sarà la mia una relazione brevissima, soltanto per sottolineare che si tratta di un provvedimento particolarmente atteso, che tra l'altro recepisce una misura che lo stesso Consiglio regionale aveva indicato in un ordine del giorno approvato all'unanimità. E' una misura che è stata anche concordata con i rappresentanti degli enti locali e delle Organizzazioni sindacali.

Sulla base di questo impegno, si è iniziato positivamente in questa Regione un percorso per affrontare l'emergenza derivata da una normativa nazionale che di fatto poneva fine alla cassa integrazione, consentendo soltanto fino al 31 maggio prossimo venturo la possibilità di assegnare ai cassintegrati e ai lavoratori in mobilità interessati l'integrazione relativa. Dal primo giugno, come è noto, essi devono essere impegnati in lavori socialmente utili per poter fruire anche dell'integrazione salariale. Pertanto la misura interviene a garantire, con un apposito capitolo che viene istituito e che si chiama appunto Fondo per l'attivazione dei lavori socialmente utili, le risorse necessarie per integrare il sussidio nella misura di 200.000 lire mensili *pro capite*. E' da sottolineare che gli Enti locali hanno fin qui risposto molto positivamente alle sollecitazioni, che sono anche ultimative, previste dal decreto legge numero 105, consentendo,

fino ad oggi, di approvare progetti per un impiego di circa 3600 lavoratori e lavoratrici cassintegrati.

Non altrettanto, fino a questo momento, si può dire purtroppo dei progetti previsti di ambito regionale. Risulta infatti che gli Assessorati siano in ritardo nella presentazione dei progetti, e altrettanto dicasi dei progetti previsti di ambito nazionale. E' quindi assolutamente necessario, in conclusione, che i progetti di ambito regionale, che sono in fase di predisposizione da parte degli Assessorati, trovino al più presto completamento, perché i termini ormai sono prossimi alla scadenza prevista del 31 marzo.

Si ipotizza la possibilità di un aggiornamento dei termini di 60 giorni, ma questo ovviamente è tutto da verificare nel confronto con il Governo. Per intanto questa misura che il provvedimento propone è una misura assolutamente necessaria e urgente e risponde appunto ad attese che sono assolutamente improcrastinabili.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). L'ora è tarda e quindi cercherò di essere breve, come è mio costume. Volevo segnalare che questo provvedimento urgente ha ricevuto il parere della Commissione industria, della quale faccio parte, che si è riunita senza che sia stato, a mio modo di vedere, rispettato l'articolo 37, I e II comma, del Regolamento.

La Commissione, infatti, in concomitanza con i lavori dell'Aula, può riunirsi solo su espressa deroga del Presidente del Consiglio e, naturalmente, a questa deroga devono seguire procedure nel rispetto di regole e nel rispetto totale della forma. Io non ho potuto partecipare a questa riunione perché non regolarmente convocato, non essendo stata - ripeto - regolarmente convocata la Commissione. Ricordo di avere ascoltato il collega onorevole Scano quando, qualche tempo fa, richiamava al rispetto delle regole: giusto, giustissimo e lodevolissimo intento che però deve trovare tutti sempre impegnati nella stessa misura.

Arriverei a dire, da formalista quale io sono, che una Commissione irregolarmente convocata pone nella nullità radicale, assoluta, tutti i suoi deliberati; e che di conseguenza oggi il provvedi-

mento in esame in Aula dovrebbe ritornare alle Commissioni. Mi rendo però conto di quanto sia urgente questo provvedimento e, di fronte alle urgenze e alle emergenze in cui spesso si trova questo Consiglio, capita di dover, non dico discutere, ma approvare i provvedimenti come se fossero atti dovuti. Questo non è certamente il modo corretto di procedere e non mi pare sia coerente con il rispetto delle regole giustamente invocato e al quale tutti ci dobbiamo attenere.

Mi sorprende poi il comportamento e l'atteggiamento della passata Giunta; speriamo che in futuro vada tutto meglio. Si è detto che da questo momento in poi inizia una nuova stagione e che quella precedente è servita da rodaggio; auguriamoci che sia così per il bene del popolo sardo che rappresentiamo. Ma come è possibile – chiedo a tutti i colleghi consiglieri – che il provvedimento sia giunto in Consiglio il 23 maggio, cioè ieri, ad appena otto giorni dalla scadenza del termine perentorio del 31 maggio indicato dalla legge? Adesso, tra le altre cose – questo poi ce lo dovranno spiegare gli uffici – nel disegno di legge esitato dalle Commissioni la data di presentazione è quella del 22 maggio, mentre nell'originario prospetto viene indicata la data del 23 maggio. Non so a cosa sia dovuto ciò; forse disattenzione. Abbiamo comunque recuperato un giorno, e pertanto i termini per esaminare, discutere e dibattere sul provvedimento si sono allargati.

Dobbiamo essere tutti un po' più seri, perché non osservare le regole in nome dell'emergenza significa, in futuro, trovarci in situazioni analoghe a queste; noi che dovremmo essere esempio di legalità e legittimità non possiamo essere i primi a non osservare questa legittimità e legalità. La legge in discussione riveste grande importanza quindi dichiaro di non oppormi alla sua discussione, certamente però, per il grande disagio nel quale mi trovo, al momento della sua votazione mi asterrò dal votare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Pietro Fois. Ne ha facoltà.

FOIS PIETRO (P.D.). Signor Presidente, colleghi, potete immaginare con quale disagio oggi parlo di un problema solamente formale dopo una

giornata così importante per il Consiglio, nella quale sono stati affrontati argomenti determinanti per l'economia e per l'occupazione nella nostra terra.

Francamente, con tutto il rispetto per il collega Balletto, io non credo che si potesse chiudere questa seduta in questa maniera. Debbo dire però che l'onorevole Balletto è stato avvertito, come tutti i componenti della Commissione, all'ultimo momento, anche se stamattina, in Commissione, ho notato la presenza dei colleghi che, pur essendo stati avvertiti all'ultimo momento, sono stati presenti e hanno rispettato l'impegno; soprattutto ho notato la presenza di colleghi del suo partito. Quindi, se tutto il collegio si è assunto tale responsabilità, non vedo perché, per un problema solamente formale, il collega Balletto debba astenersi dall'affrontare l'esame di un provvedimento così urgente.

Io mi auguro che l'onorevole Balletto conosca a fondo le motivazioni per le quali la Commissione è stata convocata in questi termini. Noi in Commissione siamo stati avvertiti solamente ieri pomeriggio di quanto dovevamo fare, quindi non è rimasto che un quarto d'ora da quando noi lo abbiamo saputo. Immediatamente ci siamo attivati e abbiamo convocato tutti i componenti nel minor tempo possibile. Quindi ci siamo riuniti oggi, abbiamo affrontato il problema e all'unanimità abbiamo deliberato.

PRESIDENTE. Per un chiarimento. Io avevo già avuto modo di sentire sia il collega Balletto che il collega Fois. Il disegno di legge è arrivato in Consiglio all'ultimo momento, in tutta fretta. Lo abbiamo subito messo in carico alla Commissione competente, ne ho informato la Conferenza dei Presidenti di Gruppo e, alla luce di questo parere, è stata concessa la deroga.

Io mi rendo conto che ci possa essere stato un disguido nella convocazione della Commissione, fatta rapidamente dallo stesso Presidente, forse senza la formalità di uno scritto. Credo che da questo punto di vista tutti quanti, nel rispetto delle regole, dovremmo in futuro trovare il modo di formalizzare anche le convocazioni, però non posso non dare atto alla Commissione e al suo Presidente anche della disponibilità dimostrata nell'e-

saminare un provvedimento ritenuto urgente, così come capisco anche il disagio di chi si è ritenuto informato in maniera irrituale.

Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Ringrazio il Consiglio per la sensibilità dimostrata in questa occasione, ringrazio il Presidente del Consiglio e il Presidente della Commissione; mi scuso anche se vi sono stati degli inconvenienti, comunque la Giunta farà tesoro delle osservazioni del consigliere Balletto.

Vorrei dire, brevissimamente, visto che questa partita dei lavori socialmente utili è veramente una rincorsa contro il tempo, che la nostra Regione sta lavorando anche in rapporto ad altre situazioni molto più delicate, sta tentando di fare quello che è possibile. Colgo l'occasione per informare il Consiglio che sono stati approvati i lavori socialmente utili per circa 3500 lavoratori; quelli dei quali dobbiamo occuparci sono poco più di 5000. Noi speriamo, entro la fine del mese, di riuscire a concludere questa partita così delicata per tanti lavoratori.

Vorrei aggiungere che questo provvedimento non è strettamente necessario rispetto alla possibilità di autorizzare i lavori socialmente utili, ma serve soltanto a stabilire un'integrazione del sussidio per i lavoratori che effettivamente sono stati impiegati in questi lavori. Ringrazio il Consiglio e chiedo l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 1

1. Al fine di attivare i lavori socialmente utili,

di cui al Decreto legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito con modificazioni dalla Legge 19 luglio 1994, n. 451, limitatamente all'utilizzo dei lavoratori di cui all'articolo 1, comma 5 del Decreto legge 7 aprile 1995, n. 105 e successive modificazioni, reiterazioni o conversione, è istituito nel bilancio regionale un Fondo con una dotazione iniziale, per l'anno 1995, di lire 10 miliardi.

2. I progetti dei lavori socialmente utili ammissibili al finanziamento sono quelli promossi dai soggetti di cui all'articolo 14 della Legge 19 luglio 1994, n. 451, o loro consorzi.

3. Ad ogni singolo lavoratore utilizzato nei progetti per i lavori socialmente utili di cui al comma 2, il sussidio previsto dall'articolo 1, comma 5 del Decreto legge n. 105 del 1995 e successive modificazioni, reiterazioni o conversione, è integrato nella misura fissa di lire 200.000 mensili.

4. Ai medesimi lavoratori, qualora il posto di utilizzo superi i cinque chilometri dalla sede di residenza, sarà riconosciuto un rimborso chilometrico, per ogni giornata prestata, nella misura pari ad un quinto del costo di un litro di benzina super per ogni chilometro aggiuntivo.

5. Al Fondo di cui al comma 1 concorreranno anche le eventuali disponibilità che la Regione potrà acquisire mediante l'attivazione di appositi progetti finanziati dalla Comunità Europea.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.). Due parole, signor Presidente, per ricordare ai colleghi dell'Aula che questo è ancora una volta un provvedimento, sì urgente, ma che possiamo definire un provvedimento tampone. Tampone doppiamente, presidente Palomba, perché, come lei stesso ha detto, è un provvedimento che allo stato non dà risposta a tutti i casi integrati e, per quelli ai quali comunque dà risposta, dà una risposta che è limitata nel tempo. Quindi è bene che tutti prendiamo coscienza di questo problema e che la Regione si attrezzi perché, da qui alla scadenza prevista per questi benefici, venga offerta una prospettiva di lavoro che possa essere duratura.

Credo anche che, nell'occasione abbiamo tutti il dovere di ringraziare i comuni per la colla-

borazione e l'ampia capacità progettuale dimostrata, nonostante la limitatezza delle loro strutture interne. Di converso rileviamo come la Regione, anche in questa situazione, sia stata la grande assente nella fase progettuale e come abbia partecipato veramente in maniera irrilevante alla presentazione di progetti che avrebbero potuto dare probabilmente risposta, e quindi possibilità di sussidio, a molti più cassintegrati.

Quindi la partita, presidente Palomba, è appena iniziata. Noi ci auguriamo che possa andare a buon fine e vigileremo affinché questo avvenga.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

VASSALLO, Segretario:

Art. 2

1. L'autorizzazione di spesa di lire 110.000.000.000 per l'anno 1995 disposta dal comma 2 della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6, è rideterminata in lire 100.000.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

VASSALLO, Segretario:

Art. 3

1. Gli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge sono determinati in lire 10.000.000.000 per l'anno 1995 e fanno carico al capitolo 10136/01.

2. Nel bilancio pluriennale della Regione per gli anni 1995/1997 sono introdotte le seguenti variazioni:

10 - ASSESSORATO LAVORO

In diminuzione

Capitolo 10136

Finanziamenti ai comuni per un piano straordinario triennale a favore dell'occupazione (art. 94, L.R. 4 giugno 1988, n. 11, art. 13, L.R. 26 gennaio 1989, n. 5, art. 6, L.R. 22 gennaio 1990, n. 1, art. 36, L.R. 29 gennaio 1994, n. 2, art. 10, comma 3, L.R. 9 giugno 1994, n. 27, art. 17, L.R. 12 dicembre 1994, n. 36, art. 37, L.R. 7 aprile 1995, n. 6 e art. 2 della presente legge)

1995	lire	10.000.000.000
1996		--
1997		--

In aumento

Capitolo 10136/01 - (Nuova Istituzione) - 2.1.2.1.03.10.15 (03.02)

Fondo per l'attivazione di lavori socialmente utili (art. 1 della presente legge)

1995	lire	10.000.000.000
1996		--
1997		--

3. Alle dotazioni del Fondo di cui al succitato capitolo 10136/01 per gli anni successivi al 1995 si provvede con legge di bilancio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3 bis.

VASSALLO, Segretario:

Art. 3 bis

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 93.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. *(E' estratto il numero 26, corrispondente al nome del consigliere Fadda.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Fadda.

VASSALLO, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Fadda - Falconi - Ferrari - Floris - Fois Pietro - Frau - Ghirra - La Rosa - Liori - Locci - Loddo - Lombardo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marrocu - Masala - Murgia - Nizzi - Obino - Oppia - Palomba - Petrini - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Pietro - Vassallo - Zucca -

Aresu - Balia - Ballero - Berria - Biancareddu - Biggio - Boero - Busonera - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana.

Si sono astenuti il Presidente Selis - Balletto.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	63
votanti	61
astenuti	2
maggioranza	32
favorevoli	61

(Il Consiglio approva).

Il Consiglio verrà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 23 e 10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì
